Anno XV. **GIORNO** TORINO, Martedì 11 Gennaio 1881 **GIORNO** Num. 11

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, ... festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5 — In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 — pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la **Gazzetta Letteraria** si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 20 10 — — —
Inserzioni in **quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in **terza pagina** cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso ... tipografi ... Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in T...
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con bigli... postali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni ... col 1° e col 16 ... mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 11 GENNAIO 1881.

ITALIA

IL *DUILIO* E LE GROSSE NAVI.

(G.) — Il recente viaggio del *Duilio* (*) dalla Spezia a Gaeta, se non si può dire una sconfitta, non si può considerare un successo. Mentre nel Parlamento e nel Paese sono ancora fresche le discussioni e vive le lotte intorno alle navi giganti ed a quelle di minor mole, questa traversata, allorchè nota in tutti i suoi incidenti, gitterà uno sprazzo di luce sulla gravissima questione a cui la marina e la nazione tanto s'interessano.

In attesa del rapporto ufficiale atto a dissipare molti dubbi ed a calmare tante apprensioni, si affacciano serii apprezzamenti alla mente non solo degli uomini di mare, ma bensì di coloro tal poco versati nelle marittime discipline. Il *Duilio* infatti salpava dalla Spezia il giorno 21 alle 8 ant. e giungeva a Gaeta il 23 alle 10,40 pom.; or bene, la distanza fra cotesti due punti essendo di 204 miglia, è facile inferirne che la velocità media del viaggio fu di 4 miglia all'ora, avendo impiegato nel tragitto non meno di 62 ore! Non fu certo difetto delle macchine, perfettissimo lavoro di *Penn* di mondiale rinomanza, le quali diedero nelle prove a Napoli una forza indicata di 8 mila cavalli, lavorando egregiamente ed imprimendo alla nave nella definitiva corsa fuori della Spezia una velocità di 15 miglia all'ora. Se v'hanno adunque delle pecche sono nello scafo e suoi accessori e non nelle macchine. Le prove a mare calmo servono a constatare la velocità di una nave, ma non ci indicano menomamente la sua bontà di costruzione e la sua resistenza in tempi procellosi e nelle burrasche. L'ammiraglio *Yelverton* e l'ammiraglio *Seymour* provarono le ultime corazzate inglesi stando in crociera nella Manica e nel golfo di Guascogna per intere settimane, e così l'*Alexandra*, il *Monarch*, il *Thunderer*, il *Nelson*, ecc. ebbero il battesimo percorrendo qualche migliaio di miglia nell'Atlantico in dicembre e gennaio. Appunto in quei giorni che il *Duilio* era in mare vedemmo dal listino marittimo di Genova navigare negli stessi paraggi sei piroscafi mercantili, fra i quali due postali di Rubattino ed uno del Florio, nè alcuno soffrì ritardi nè avaria, facendo i soliti scali di Genova a Livorno, a Civitavecchia e Napoli; eppure erano tutti di piccola portata, inferiori a 1000 tonnellate, anzi uno di questi, la *Liguria*, spiazza solo 450 tonnellate.

Ci pare poco logico per un paese che ha oltre tre mila miglia di costa, imporgli la spesa di 25 milioni per singole navi che non possono navigare durante un cattivo tempo con quella sicurezza di altre assai più piccole, più maneggevoli e di molto minor costo. Supponendo per un istante che in quella mattina stessa del 21 fossero partite dalla Spezia quattro navi minori della complessiva spesa del *Duilio*, per compiere un'operazione di guerra a Gaeta, quale ne sarebbe stato il risultato? quali le conseguenze? Esse sarebbero per certo giunte a destinazione 24 ore prima della grande corazzata, la quale, ad onta delle sue 11,000 tonnellate di spostamento, dovette atterrare sulle coste della Corsica per cercarvi acque tranquille.

Teoricamente parlando sembra quasi un assioma, che più la nave è grande e meglio reggerà la furia del vento e l'urto dei flutti, ma le leggi fisiche e dinamiche ci insegnano altresì che il momento di stabilità statica cresce a seconda dell'angolo di inclinazione, e proporzionalmente all'angolo medesimo. Codeste condizioni di navigabilità tenute in gran conto dagli ingegneri navali per lo addietro, furono alquanto spostate coll'introduzione di navi con i fianchi coperti di 0,55 centimetri di ferro, con immani masse sui loro ponti di torri o di artiglierie, per cui il celebre costruttore francese Sabattier ben a ragione asserisce che ogni nave moderna presenta un problema insoluto! Finchè il tempo ed il mare si mantengono in condizioni normali, tutto procede bene, ma se sopravviene una causa perturbatrice negli elementi, com'è il caso nostro, in allora le cose mutano d'aspetto, ed esso in campo la *Teoria della nave*, a cui, pur troppo, seguendo arditi voli d'immaginazione, si fecero dei violenti strappi.

È noto che la costa d'Italia nel mare Ligure, nel Toscano e nel Tirreno è aperta al libeccio che leva grosse onde e ne forma in gran parte la *traversia*, come dicesi in linguaggio marino; nell'Adriatico imperversa, su tutta la nostra costiera, la *bora* (nord-est); a qual partito potrebbe appigliarsi un *Duilio* od un'*Italia* in tempo di guerra, quando urge compiere una missione, sorvegliare un approdo, esercitare la severa vigilanza d'una crociera? Dalla rada di Malamocco (Venezia) insino al golfo di Taranto non v'ha un porto di rifugio nè un sicuro ancoraggio per una nave come l'*Italia*, di metri 9,40 di pescagione. Da Messina insino all'ultimo lembo della Liguria, all'infuori della baia di Pozzuoli, del golfo di Gaeta e della Spezia, io non vedo porti per siffatte moli. Lo scopo che l'Italia deve prefiggersi nella formazione della sua flotta dovrebbe anzitutto mirare alla difesa ed alla sicurezza de' suoi 5000 chilometri di costa e delle numerose isole che la prospettano. Tutte le notabilità di terra e di mare concordano in siffatte idee, allontanando il pensiero di portar guerra in remoti lidi. Poche grossissime corazzate non saranno in grado di corrispondere alle esigenze volute, nè crediamo errare asserendo che nel mentre si impiegano otto anni a costrurre ed armare un *Italia* ed un *Lepanto*, in questo frattempo si potrebbero allestire con la stessa spesa otto navi di assai più modeste proporzioni e che renderebbero più utili e più svariati servigi.

Nella funesta e titanica lotta a cui assistiamo fra cannone e corazza, e che già tanti milioni costò all'Europa, per quanto siasi aumentato lo spessore di questa, lo stabilimento Krupp e sir W. Armstrong fonderanno sempre cannoni atti a forarla; a che pro adunque costrurre navi giganti capaci di sopportare corazze di 0,60 centimetri? Perchè l'Inghilterra dopo il famoso *Inflexible*, presso a poco della capacità e potenza del *Duilio*, abbandonò la costruzione di simili colossi? Eppure in un paese come quello, che avoca a sè il titolo di arbitro dei mari, che ha un bilancio di marina oltre i 200 milioni, non si ebbe il coraggio di continuare una via che il primo lord dell'ammiragliato Northbrook addita incerta e pericolosa: per cui vedemmo sul *Navy List*, dal 1875 al 1880, sortire dai cantieri inglesi navi dalle 6 alle 9000 tonnellate, come lo *Shannon*, il *Nelson*, il *Conqueror*, l'*Ajax*, l'*Agamemnon*. Una celebrità marittima americana, l'ingegnere King, opina che le corazze potrebbero in breve subire la sorte degli uomini d'arme del medio evo in faccia alle prime artiglierie, dappoichè se finora il cannone vinse la corazza, ne avviene che i fianchi di una nave in legno all'urto d'un proiettile sono soltanto forati, mentre quelli su cui poggia una corazzatura rimangono orrendamente fracassati.

Che se il secol nostro in sul suo declinare più che mai dominato da ferini istinti e da feroce mania di distruzione, progredendo nelle arti metallurgiche seppe produrre piastre da 30 tonnellate e cannoni da 100 tonnellate; allato di questi giganteschi ordigni si vide pur sorgere il possente e fulmineo apparato delle torpedini, qual contrapposto alle formidabili artiglierie ed alle mostruose corazze. V'ha di che fremere al pensiero che una nave ardita, appiccando alla carena d'un *Lepanto* o d'un *Duilio* una torpedine *Harvey*, od un siluro *Whitehead*, può distruggerlo in pochi istanti, nè quasi si osa presagire qual luttuosa catastrofe avvolgerà nel suo funereo drappo quelle immense moli, ove colpite fossero dalla fatale arma subacquea! L'ammiraglio *Porter* degli Stati Uniti dice in una sua pregiata memoria (*): « Che cosa farà una « grande corazzata, se attaccata da una « mezza dozzina di lancie torpediniere veloclssime, fra le tenebre della notte, « montate da uomini arditi e risoluti? »

Al punto in cui siamo giunti è lecito il chiedere: seguendo l'attuale sistema di aumentare in ogni nuova costruzione il tonnellaggio, lo spessore della corazza ed il calibro dei cannoni, ove andremo a fermarci? E più ancora: quali saranno le finanze che resisteranno a simili scosse? Non vogliamo per certo menomare le nostre forze marittime; ben lungi da noi un tal pensiero; pur troppo ci occorrono tutte le nostre forze militari, mentre auro guerresche spirano in ogni dove, ed anzie febbrili martellano il cuore degli uomini di Stato, per poi ripercuotersi sugli eserciti e sulle flotte. Nelle oscure pagine dell'avvenire stanno chiusi profondi misteri, il tempo ha dei terribili problemi da sciogliere; necessità quindi anche per l'Italia di provvedere alla sua difesa marittima, seguendo però quella via che l'esperienza delle primarie nazioni ci addita, ed una savia amministrazione ci consiglia!

(*) Questo articolo ci fu mandato da un uomo di mare prima del viaggio del *Duilio* da Napoli a Palermo. Le considerazioni svoltevi non cessano però d'essere vere quantunque questo viaggio siasi fatto felicemente, giacchè la bontà d'una nave non si prova a mare calmo. (*N. d. R.*)

(*) *On the Iron Clads (Boston, 1879).*

SICILIA.

I Sovrani a Monreale.

(Fer...sio.) — Palermo, 7 gennaio. — Quest'oggi il grosso della folla prendeva quartiere in piazza Vittoria, vicino a Porta Nuova e lungo tutto il lunghissimo corso Calatafimi, e fin dalla mattina centinaia di carrozze si dirigevano a Monreale. La Società delle tranvie ha disposto ben 40 carrozze, una delle quali con la musica, che, stracariche, all'una e mezzo, pel corso, si dirigevano alla Rocca, cioè lungo il cammino che dovevano percorrere le LL. MM.

Quantunque piovesse dirottamente, la popolazione non si sgomentava e restava ferma al posto.

Alle due e un quarto la carrozza reale usciva da palazzo. Lungo tutto il tragitto è stata una continua ovazione alle LL. MM.

A Monreale poi la dimostrazione è stata, come a Palermo, entusiastica. All'ingresso della città vi è stato costruito un arco grandioso, direi quasi monumentale, fatto di fronde di mirto e istoriato con aranci, mandarini e limoni. Per Monreale, che è la città degli agrumi, la pensata non poteva essere più caratteristica, e l'arco, che arieggiava allo stile del Duomo, era correttissimo. Più in su un altro arco di minor rilievo in istoffa bianca ed azzurra.

Tutto Monreale era riversato all'entrata e nelle piazze circostanti al Duomo, i balconi erano pavesati a festa, e, ciò che ho notato, tutti i monasteri (e sono parecchi), compreso quello del Sacro Cuore, erano addobbati coi colori nazionali.

***

Giunta la carrozza dinanzi la gran porta della cattedrale, le LL. MM., scesee a terra, entrarono a braccetto. Il duca d'Aosta teneva per mano il principino; e l'onorevole Cairoli più che mai pareva che si risentisse della sua ferita, e si appoggiava al braccio del suo segretario. Le dame di onore e la Corte tutta li seguiva.

Prima di entrare nel Duomo le LL. MM., ricevute da quell'egregio sindaco cav. Mirto, si sono fermate a guardare le porte in bronzo, famosissimo lavoro in bassorilievo di Bonanno di Pisa.

Il Duomo non conteneva che pochi invitati, perciò le LL. MM. si stavano quasi famigliarmente. Dinanzi il grande altare vi erano due suntuosi inginocchiatoi, sui quali si inginocchiarono, e dove, dopo il *Te Deum*, ricevettero la benedizione da quell'arcivescovo mons. Papardo principe del Parco. Poi la regina baciò l'anello a monsignore, e con lui conversò lungamente sullo splendido monumento. Poscia lentamente andarono a visitare la cappelle e la tomba dei due Guglielmi; usciti di chiesa, si recarono all'ex-monastero dei Benedettini, celebre per le sue colonne ed i suoi capitelli.

***

Non ebbe luogo l'annunciata tumulazione delle ceneri di Margherita da Navarre, come era stato annunziato.

***

Sono risaliti in carrozza alle 4, e fra evviva frenetici della popolazione partirono per Palermo.

A mezza strada vi è la villa del conte Tasca, una delle più suntuose, ed i sovrani sono entrati a visitarla, trattenendovisi più di un'ora.

Alle 6 erano già rientrati.

***

Una cosa dispiace immensamente a tutti, e si è il vedere la carrozza reale, tanto qui, come a Monreale e sullo stradale, seguita alla corsa da un'orda di questurini e di guardie d'ogni specie.

L'apparato di forza che non si vedeva facilmente, ma che guardava il corso Calatafimi, è stato esageratissimo.

È opinione di tutti quelli, che bene conoscono i Siciliani, ed io la divido, che qui non vi è il benchè minimo pericolo.

Poche popolazioni come queste sono tanto monarchiche e tanto affezionate a Casa Savoia, e il sentimento nazionale ed il sano buon senso che domina in tutti è tale da offrire la maggiore e la migliore delle garanzie.

Vi è stato finora un vizio in noi italiani, o meglio un'opinione sbagliata, quella di ritenere i Siciliani più amanti delle idee repubblicane che della monarchia, e ciò perchè la maggior parte della deputazione siciliana sedette sempre a sinistra. Sì, una volta non si faceva da certa gente una grande distinzione fra il repubblicano e quello di opposizione, ed ancora in questi giorni ho sentito parecchi forestieri a stupirsi dei sentimenti dei Siciliani perchè, nel continente in ispecie, da molti si è sempre creduto che queste popolazioni avessero altri principii che non i monarchici.

Qui vi è pronunciato lo spirito di società, e dal 1860 in poi si sono costituite ben 64 società operaie e di mutuo soccorso, e mai una, ne informi la storia, si è atteggiata a società politica, e ha avuto dal programma per concepire idee settarie.

***

La visita dei sovrani in Sicilia ha anche l'utilissimo scopo di rialzare l'opinione dei nostri fratelli del continente, che, giudici di certi fatti pur troppo deplorevoli, senza studiarne bene le cause, presero la parte pel tutto, e fecero una riputazione poco fraterna alla Sicilia; ed è tempo che si scacci questa nube e che si riconosca che tutti indistintamente i popoli d'Italia, se hanno dei difetti, hanno anche delle incontestabili virtù.

O perchè si vogliono negare al siciliano queste e attribuirgli solo gli altri?

***

Questa sera le LL. MM. si sono nuovamente recate, però in forma privata, al Politeama. Il teatro, come ieri sera, era affollatissimo e vi rifulgevano le più belle figlie dell'Oreto e le più eleganti toelette. Le ovazioni non sono cessate che per pochi intervalli durante la presenza sovrana.

***

Ieri sera non vi scrissi un aneddoto palpitante... d'attualità.

Nel palchetto reale, come dissi, vi era anche il sindaco Turrisi. S. M. il re parlava, sempre con lui, il quale stava in piedi con la mano appoggiata al parapetto, volgendo, letteralmente, le spalle alla regina.

L'augusta donna rivolse due volte la parola al sindaco, sperando si togliesse da quella posizione, ma invano, perchè il barone Turrisi non se ne avvide e dopo le risposte alla regina ritornava nella medesima giacitura, e così per tutto il tempo della presenza sovrana in teatro. Quando si dice!!

FERRARA.

Buone intenzioni a favore dei pellagrosi — Tranvie — Giornale agrario.

(G. P.) — 9 gennaio. — Si è costituita qui una Commissione per la istituzione di una Società a favore dei pellagrosi, che pur troppo abbondano nella nostra provincia.

Lo scopo della Società è quanto di più umano può esservi, ma riuscirà essa? Temo assai, perchè per far fronte a tutto quanto occorre per combattere il terribile morbo non bastano le sottoscrizioni private e l'appoggio della Società di M. S., del clero, del Comizio agrario, ecc.

Bisognerebbe sorvegliare a che le principali sostanze alimentari siano di qualità migliore, e provvedere che siano a prezzi minori degli attuali.

Il pane qui si vende centesimi 75 al chilogramma, mentre costa, a Milano, Venezia, ecc., si vende a centesimi 45 a 50 il chilogramma! La carne qui non si acquista a meno di L. 1 80 il chilogramma!

La Commissione a favore dei pellagrosi dovrebbe studiare il modo di fornire cibi migliori ed a più buon prezzo. In varie città fecero buonissima riuscita i magazzini per la vendita di generi alimentari sanissimi. Perchè non potrebbe farsi qualche cosa di simile anche qui?

***

Avremo finalmente anche noi le tranvie. Ieri si stipulò tra la Deputazione provinciale ed il commendatore Pavese, di Milano, il contratto per le linee da Ferrara a Pontelagoscuro e da Ferrara a Codigoro. Per la prossima primavera i lavori dovrebbero essere ultimati. Se saranno rose, fioriranno!

***

Entro la settimana uscirà qui un nuovo giornale, che si pubblicherà per cura della Camera di commercio e del Comizio agrario.

L'*Eco del commercio*, questo è il titolo, s'interesserà dei bisogni locali e commerciali che agricoli.

Auguri di vita lunga al nuovo giornale.

CASALMONFERRATO.

Una bastonatura — Un libro di versi — Le Donne curiose.

10 gennaio. — Che questione greca! che questione irlandese! che riforma elettorale! che corso forzoso!

La questione più importante per i cittadini casalesi è ancora quella Oddone-Corrado. Dico ancora, perchè son già nove o dieci giorni che forma argomento di tutti i discorsi.

Il signor Corrado ha creduto di non potere incominciare il nuovo anno in modo più soddisfacente che col menare una bastonata alla testa dell'avv. Oddone. Il fatto ha levato rumore per la qualità delle persone.

Il signor Corrado è consigliere comunale; appartiene al partito che si dice moderato, pel quale è un elemento necessarissimo; è, si può dire, il braccio (e che braccio!) di quel partito. Intraprendente, attivo, può essere una fortuna per un partito; ma imprudente e... i suoi lo dicono pronto, troppo pronto, colle sue avventatezze qualche volta mette il partito stesso negli impicci.

Un'imprudenza l'ha commessa, diciamola così, assumendo l'impresa del teatro, sussidiato dal Comune, il che non è troppo conciliabile colla sua qualità di consigliere.

Non si poteva pretendere che i suoi avversari, che appartengono al partito progressista, tacessero. E infatti parlarono per mezzo di articoli sul giornale *Il Monferrato*.

Andarono in scena *Le donne curiose* del maestro Usiglio; il tenore zoppicava, si fischiò. Si protestò contro l'impresa, contro la Direzione del teatro; gli articoli di giornale fecero eco, si temette che lo spettacolo dovesse andare a rotoli. Allora il signor Corrado si accinge ad un'altra impresa, non meno incompatibile della prima colla sua qualità di consigliere, e bastona l'avv. Oddone, che si diceva essere collaboratore del *Monferrato*.

L'avv. Oddone è un giovinotto simpatico, intelligente, e la sciagura toccatagli ha destato il più vivo rammarico.

Ora la causa si discute nei caffè, nelle adunanze, nelle famiglie. Secondo i varii umori e le varie opinioni, chi sostiene che si tratti di mancato omicidio, chi di semplice ferimento. E ciò che dirà l'autorità giudiziaria.

Intanto si preveda fin d'ora un buon processo — buono per gli avvocati.

***

Una novità letteraria casalese puro sangue. Sono *Versi intimi* pubblicati dall'avv. Battaglieri. Giovane di bell'ingegno, nutrito di buoni studi, già avvocato distinto, ha dimostrato con questi versi che il Codice non è poi quel gran nemico che si crede delle Muse, e dà speranza di acquistarsi un giorno una bella fama nel campo letterario. Gli do questa lode tanto più volentieri inquantochè alle doti accennate unisce quella di una rara modestia, dote che veramente non è necessaria ad uno scrittore, ma che non è per questo meno pregevole.

***

Al teatro, *Le donne curiose*, mutato il tenore e l'impresa, si sono avviate per bene.

Tutti vanno a vederle, quantunque *Le donne curiose* non siano poi una rarità.

Merita una speciale menzione il buffo Migliara. Che capo ameno! È l'idolo del pubblico, e il buon esito dell'opera è dovuto per molta parte a lui.

La pubblica sicurezza.

Ecco le principali disposizioni del nuovo organico pel personale di pubblica sicurezza:

Gli attuali applicati di pubblica sicurezza che furono approvati nell'esame di promozione a delegati di terza classe, saranno iscritti in apposito ruolo e otterranno a preferenza, nella proporzione di una metà dei posti vacanti a seconda l'ordine dei punti dell'esame, l'avanzamento a vice-ispettori o a delegati di terza classe;

i vice-ispettori e delegati di prima e seconda classe che sostennero o sosterranno gli esami per la promozione a ispettori, non potranno ugualmente conseguirla se non concorrano a loro favore gli altri requisiti di condotta e diligenza;

gli attuali alunni di prima e seconda categoria che sostennero con esito favorevole l'esame di concorso ai posti di applicati, potranno in via di eccezione essere ammessi all'esame per la nomina di vice-ispettori di terza classe, e di delegati di quarta classe, secondo l'ordine dei punti che otterranno nel medesimo, e in proporzione dei posti che si renderanno vacanti;

gli attuali scrivani diurnisti che da sei mesi almeno prestino lodevole servizio presso un ufficio, saranno ammessi, in via affatto eccezionale, all'esame di cui sopra, purchè al giorno dell'esame non oltrepassino l'età d'anni 35, e abbiano gli altri requisiti;

gli scrivani diurnisti che non si trovano nelle condizioni sopraccennate, come pure quelli che non supereranno la prova dell'esame, saranno licenziati col pagamento d'una gratificazione corrispondente a tre mesate dell'assegno loro attribuito;

non potranno d'ora in poi ammettersi nella amministrazione di pubblica sicurezza, anche temporaneamente, scrivani diurnisti o altri impiegati, sotto qualunque denominazione, se non colle norme prescritte dal regio decreto 25 marzo 1880;

non saranno più ammessi nell'amministrazione stessa commessi diurnisti, inservienti o altre persone di basso servizio, sotto qualunque denominazione, se non nei casi e con le condizioni previste dal citato decreto.

ESTERO

TUNISI

Il capo d'anno a Tunisi — Gli omaggi tunisini ai sovrani d'Italia — Tentativi e intendimenti francesi — Il giornale Sardegna e Tunisia *— Al teatro — La pioggia.*

(Rumy) — Tunisi, 3 gennaio 1881. — Sotto lietissimi auspici ed una pioggia dirotta che durò per ben due giorni, è giunto il capo d'anno dell'81; ma, come le feste natalizie, esso non ha qui quell'importanza che ha nei paesi ove tutti i cittadini riconoscono le stesse leggi, hanno le medesime consuetudini, gli stessi costumi, siano pur essi di opposte credenze.

A Tunisi ogni religione ha il suo proprio giorno. I musulmani hanno il loro *Ras-Loam* (avvenuto il 2 dello scorso dicembre), che è festa mobile e di una incontrastata importanza per i molti cambiamenti d'abitazione che avvengono in quell'epoca, avendo, anche la maggior parte degli europei, adottato il sistema arabo nel rinnovamento delle pigioni di casa, appartamenti, botteghe, magazzini, ecc. Gl'israeliti, sempre più numerosi e potenti nel commercio d'ogni genere e d'ogni specie, festeggiano solennemente e per due giorni di continuo il loro *Ros-Asana*, il quale cade quasi sempre nel settembre. Viene poi quello dell'èra cristiana, seguito, dopo pochi giorni, da quello dei greci.

Anche qui si fanno e si ricevono visite, si mandano e si ricevono biglietti d'auguri e di congratulazioni; non mancano pure in questi luoghi i soliti regali, le secolari strenne, le mancie ai servi, ai commessi, ai dragomanni, ai caffè, al barbiere, e via discorrendo. Nei giorni successivi, come da noi, piove una grandine fitta di note, conti del bazar, del mercante, della modista, del

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna musicale.*

Num. 14.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

XI.

— La famiglia Urbino, — così cominciò il pittore, — è di Roma, e in quella città, ove suo padre e sua madre, nacque Diodato.

— Un suo concittadino: — disse la signora Eulalia, volgendosi con un grazioso sorriso al conte di Bravalta.

Questi fece un cenno del capo senza aprir le labbra; parve che non glie ne importasse gran fatto di tale concittadinanza.

— L'ingegno e l'ispirazione sono di razza in quella famiglia: il padre di Diodato era un eccellente maestro di musica.

— Lei, conte di Bravalta, ne avrà sentito a parlare, — disse la vedova Carpanni.

Tito Marozzi allungò le labbra in una smorfia di sprezzosa indifferenza.

— Mai! — esclamò.

Giuseppe Rellini continuava:

— Codesto padre, che fu uomo di animo, di intelligenza e di carattere superiori alla comune, si fece primo educatore e maestro di suo figlio; poi, crescendogli le occupazioni, così da non averne più il tempo, egli allogò Diodato nel collegio dei Gesuiti...

— Ah benissimo: — interruppe il marchese di Sanbruno. — Ecco un buon cominciamento.

— Eh! anche il Voltaire fu educato dai Gesuiti: — esclamò ridendo Federico Sprazza, che s'era venuto accostando anche lui.

— Vero pur troppo! — disse con voce dolente il marchese.

— Ma non interrompano sempre, signori, di grazia: — gridò la petulante vedovella, battendo con certa impazienza il suo ventaglio di madreperla sulla spalliera della seggiola dove sedeva il Rellini, che continuò:

— A quattordici anni, Diodato meravigliava e compagni e professori della forza della sua intelligenza e dei progressi dei suoi studi. Ma nel migliore, ecco sopravvenire una tremenda catastrofe. Il padre aveva affidato tutte le sue sostanze a un certo banchiere, di cui non so il nome e di cui Diodato non fa mai la menoma menzione. Quello scellerato, un bel dì trovò comodo di fare una di quelle bancarotte dolose, in cui c'è tanta accortezza da scappar la galera, e che arricchiscono chi le commette. Dall'oggi al domani il maestro Urbino si trovò nella più completa miseria. Impressionabile com'era, di sangue vivacissimo, troppo facile ad esaltarsi, fu assalito da una gagliarda febbre cerebrale, e in pochi giorni dovette soccombere.

— Pover'uomo! — esclamò la signora Ernestina. — Può dirsi che fu assassinato.

— La madre corse, disperata, al collegio dov'era suo figlio: questo unico figliuolo rimaneva solamente alla povera donna, la quale, non che da pagare la pensione di Diodato al collegio, non aveva manco più da poter vivere. I direttori del collegio fecero al giovinetto una proposta: che essi avrebbero continuato a tenerlo appo loro e affatto gratuitamente, ed a dargliene la più completa ed accurata istruzione...

— Riconosco la pietà e la generosità di quei buoni Padri: — esclamò con un po' di trionfo il marchese di Sanbruno.

— Ma c'era un patto, signor marchese: — soggiunse Giuseppe: — che Diodato si obbligasse a vestire l'abito dell'Ordine e s'adoperasse a diventare un luminare della Compagnia. Loro signori sanno quanta arte di seduzione valgano ad esercitare quei monaci verso i giovani cui desiderano allettare ad ascriversi al loro sodalizio e come ci pongano impegno a rifornire la loro milizia di tutti quei migliori ingegni che possono. Già parecchie volte avevano accortamente dato assalto all'animo di Diodato, e questi mi confessò essere stato in procinto più d'una volta di lasciarsi sedurre.

— Che si fosse fatto frate, — interruppe la vivace signora Ernestina, — sarebbe stato un vero peccato.

— In quel momento poi, — continuava il Rellini, — era la sicurezza di tutto il suo avvenire che gli si offeriva, mentre le sue condizioni si erano fatte le più misere ed incerte.

— *Pardon!* Avrebbe fatto benissimo ad accettare! — esclamò il marchese Fioriti. — Così avrebbe provvisto alla sua sorte terrena e alla sua salute eterna.

— Sì, un egoista avrebbe forse acconsentito; ma egli, oltre tutti i motivi che glie ne imponevano in contrario le sue convinzioni, ne ebbe ancora uno più forte d'ogni altro ad impedirlo: sua madre. Che cosa sarebbe ella divenuta sola nel mondo, senza sostegno, senza difesa, senza soccorso?

— *Pardon!* — interruppe di nuovo il marchese. — Sono persuaso che i buoni Padri avrebbero pensato anche alla sussistenza della madre...

— Forse! Se egli l'avesse chiesto supplicando, umiliandosi, promettendo... Ma a lui faceva salire le fiamme del rossore alla faccia il solo pensiero che sua madre avesse da vivere di elemosina, mentre egli era sano, robusto e favorito dal Cielo di volontà e d'intelligenza.

— Ah! peccato di superbia! — notò il Fioriti con accento di rimprovero.

Giuseppe continuava senza darsi per inteso della nuova interruzione:

— Con una risolutezza ed una lucidità d'idee superiori all'età, Diodato disse a se stesso che egli, vissuto sin allora del lavoro e dei risparmi dei genitori, doveva d'allora in avanti far vivere a sua volta la madre coi frutti del suo lavoro. Per quante instanze e promesse gli venisse facendo il famoso Padre Anastasio, egli diede l'addio ai Gesuiti, al collegio, alla diletta tranquillità degli studi, e venne coraggiosamente a cimentare la sua inesperienza colle difficoltà della vita.

— Bene! Benone! — saltò su a questo punto il democratico Frabasti. — Egli così avrà imparato a lottare contro i pregiudizi e i privilegi sociali, e ad odiarli con tutta la sua anima; non può a meno di essere uno dei nostri.

Il marchese guardò il tribuno e fece un sorrisetto pieno di orgoglio e di malizia colle sue labbra sottili: il commendatore Paravanti soffiò forte, mettendosi la mano destra nello sparato del panciotto e agitando con aria sdegnosa il ciuffo in alto della sua fronte stretta; Giuseppe Rellini continuò:

— Una raccomandazione del Padre Anastasio gli valse ad ottenere un impiego da correttore nella stamperia della *Propaganda*; ottenne d'essere accettato come organista in secondo grado nella chiesa del Gesù...

— Ah! — interruppe la vivace signora Ernestina, — egli sa dunque eziandio la musica?

— Eccome! — rispose il pittore. — Ho detto che suo padre gli era stato il primo educatore; insieme colle lettere dell'alfabeto, a quattro anni gli pose innanzi le note musicali, e a sei anni Diodato colla sua piccola testa, capiva qualunque libro; colle sue piccole mani suonava qualunque musica a prima vista.

— *Enfant prodige!* — mormorò Federico Sprazza, che stava un po' discosto dal gruppo raccolto intorno a Giuseppe, ma che non perdeva una parola di costui.

Il pittore volse uno sguardo al soggbigno schernitore del poeta realista.

— Sì davvero, — disse con una certa forza: — un bambino meraviglioso che prometteva un uomo di vaglia; e la promessa sta avverandosi.

— Ma andiamo avanti, andiamo avanti: — proruppe impaziente la signora Ernestina; — qui si fanno più interruzioni che non alla Camera dei deputati.

Il commendatore Paravanti corrugò le sopracciglia in un'espressione di spiacevole sentimento e parve sul punto di domandare la parola; ma il Rellini aveva già ripreso a raccontare.

— Ai proventi della stamperia e dell'organo, Diodato seppe aggiungerne altri, cercando lavori di traduzione, facendosi maestro altresì di quelle discipline letterarie che studiava pure il giorno prima, lavorando indefesso il giorno e parte della notte, industriandosi così bene, egli che non aveva più di quattordici anni, da poter circondare la vecchia infermiccia sua madre, affranta nell'anima dal dolore, di quelle agiatezze e di quel superfluo che per lei erano una necessità.

— Povero giovane! — esclamò la vedova Carpanni. — Ma tutto ciò è ammirabile.

— Sì davvero! Ammirabile! — ripetè la signora Eulalia.

Tutte le altre signore aggiunsero a gara un'esclamazione ammirativa a quella nota d'entusiasmo. La sola marchesa di Sanbruno tacque e stette in apparenza insensibile e indifferente cogli occhi bassi.

(Continua).

confettiere, dal farmacista, dal sarto, dal calzolaio; e non si possa che a riscuotere di qua, di là, di su, di giù, e certuni, ad imitazione di certi arabi, spesse volte, facendo orecchio da mercante, cercano ogni modo per non soddisfare nè gli uni, nè gli altri. Vicende umane d'ogni paese!

È naturale che gli europei cristiani cerchino di festeggiare alla meglio le solennità del Natale e del capo d'anno, ma è vero che, usciti dal santuario domestico, sparisce quella sincera esultanza che leggevasi prima loro in viso, e, senza saperlo, un velo di tristezza si spargo sul loro viso nel rammemorare cogli amici i patrii lari, i lontani parenti, quei luoghi dove si è pregato, dove si sono per la prima volta! Oh! se v'è occasione in cui si ricordi con effusione di cuore la patria, gli anni giovanili, le spensieratezze di fanciulli, gli è appunto in codesti giorni pieni di tanti ricordi carissimi e dolorosi allo stesso tempo.

***

La Commissione nominata dal commend. Macciò è incaricata di portare gli omaggi della Colonia italiana alle LL. MM. il re e la regina d'Italia a Palermo, è composta dei signori: conte Giuseppe Raffo, Giacomo Cesana banchiere, Aurelio Fedriani agente dei vapori italiani, avv. Enrico Bensason, cav. prof. Giuseppe Ayra direttore del Collegio, Guglielmo Gutierres, Mercurio Catalanotti.

Ecco anche l'indirizzo che sarà presentato ai sovrani:

« *Alle Loro Maestà*
« *il Re e la Regina d'Italia.*

« Gl'Italiani di Tunisi accolgono con giubilo la fausta occasione che loro permette di offrire alle MM. VV. l'omaggio del più profondo ed inalterabile affetto.

« Nelle Colonie, e principalmente in queste contrade, che, ricche di tante gloriose memorie, già furono provincia di Roma, l'affetto che lega i cittadini alla patria s'identifica alla devozione verso l'augusta famiglia sabauda, che riunendo col senno e col valore sotto un medesimo vessillo tutti i figli d'Italia, dischiuse una nuova èra alle glorie nazionali.

« Assodata ormai la grande opera interna, gl'Italiani di Tunisi, ricordando il solenne voto del re Galantuomo, attendono con fiducia il giorno in cui il prestigio e lo splendore della nazione all'estero sia pari alle sue gloriose tradizioni e agli alti suoi destini. »

Si credeva che la suddetta Commissione, in compagnia del console generale, che ne è il presidente, sarebbe partita sabato scorso col postale di Palermo, fatto fermare nelle acque tunisine ventiquattr'ore di più, onde trovarsi all'arrivo delle LL. MM. nella capitale della Sicilia; invece essi non partono che domani col regio avviso *La Staffetta*, che giungerà stasera appositamente, in compagnia del principe Sidi-Hsin, figlio del bey defunto Si-Mohamed. Il principe, accompagnato del ministro della guerra tunisino Si-Slim, dal dott. Prata, come interprete, va a salutare i Reali d'Italia a nome dell'attuale sovrano della Reggenza.

Col *Campidoglio* di Florio partirono molti e molti onde assistere alle feste che i Siciliani hanno preparato pel viaggio delle LL. MM. Fra i passeggieri devesi notare anche il rappresentante francese a Tunisi, il sig. Teodoro Roustan.

***

Il deputato francese Léon Renault, di cui vi tenni già parola nell'ultima mia del l'80, se ne andò anche lui con un rifiuto riguardo al progetto di creare una banca agricola. Ciò non toglie che altri si presenti tra poco a chiedere nuove concessioni, essendo oramai conosciuti gl'intendimenti della Francia verso il Governo beilicale e particolarmente verso la dinastia regnante.

È intanto qui giunta una Commissione incaricata dalla *Société Marseillaise* di discutere intorno all'acquisto dell'Infida, già proprietà del generale Khereddin, e a tale proposito sarebbe necessario che s'intendessero i consiglieri del Bey, se non vorranno calpestare il deliberato dello *Sciaràa* (tribunale religioso).

Malgrado poi tutte le smentite ufficiose ed ufficiali, vi posso assicurare che le truppe francesi sono sempre concentrate sui confini e stanno in osservazione continua. Sarebbe davvero strano che dovessimo tra poco ospitare nelle mura della capitale un corpo d'esercito.

***

Ho visto e letto il primo numero del nuovo periodico settimanale che stampasi a Cagliari e che ha per titolo: *Sardegna e Tunisia*. Benchè portasse notizie tunisine abbastanza rancide, il giornale ha piaciuto, siccome, in certo corrispondente da Tunisi, alla maggioranza dei lettori è parso esservi dell'eccentricità troppo spinta.

E diffatti, non è egli un esagerare quando si dice che al collegio arabo Sadiki s'insegna meglio l'idioma italiano che nelle scuole tecniche e ginnasiali d'Italia? La fu davvero una novità pei lettori. Quanti dovranno esser grati a quel corrispondente che ha indicato loro dove possano mandare i loro figli per imparar bene la lingua italiana!

***

Dopo una quindicina di giorni di contrarietà, di vari progetti e di discussioni senza fine, alla vecchia impresa del teatro Cohen ne sottentrò una nuova, capitanata dal bravissimo artista baritono Gaspare Vinci. Questo promette al pubblico molte opere, fra cui il *Faust*, l'*Ernani*, la *Sonnambula*, le *Edmonde*.

Sabato prossimo vi sarà la prima recita, e vi prenderanno parte gli artisti recentemente scritturati e giunti l'altro ieri da Napoli.

Entrati in carnevale, si spera che il pubblico accorrerà più numeroso del solito ad udire ed incoraggiare la Compagnia, la quale fece e fa quanto può per meritarsi l'approvazione dei Tunisini.

***

La pioggia continua a rallegrare della sua presenza gli agricoltori della Reggenza ed i numerosi cacciatori a cui non la mai difetto la preda; anzi, è tanto abbondante che le pernici ed i tordi si comprano per pochissimo prezzo.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 10 gennaio 1881.

La seduta è aperta alle ore 5 1/4.

Sono presenti i consiglieri Trombotto, Gandaglini, Armandon, Villanova, Sobrero, Ajello, Pateri, Bollati, Rossi, Frescot, Sperino, Coppi, Silvestri, Cerruti, Spantigati, Demtonteali, Berta, Favale, Compans, Bianchi, Masino, Gioberti, Lanza, Barbaroux, Balbo, Malvano, Ricotti, Vogezzi, Baricco, Benazzo, Melano, Pacchiotti, Cora, Corsi, Oytana, Bruno, Chiaves, Lessona, e il cons. Fornaris dimenticato nell'edizione di ieri sera.

I consiglieri Peyron e Rocca scusano la loro assenza dalla seduta.

Il Sindaco propone al Consiglio di mandare a chiedere notizie della salute del prefetto senatore Casalis che da un mese si trova ammalato.

Il Consiglio acconsente unanimemente.

Il Sindaco dà comunicazione del telegramma inviato al sindaco di Palermo in occasione del viaggio dei sovrani e della risposta ricevutane.

Passa quindi a ricordare la perdita fatta da Torino nella morte del comm. Ascrio, direttore del R. Museo industriale.

Fu pregato il Ministero di dare per quell'Istituto un successore al benemerito compianto.

L'ordine del giorno reca:

Concessione per l'uso temporaneo della parte conservata dell'edifizio dell'Esposizione delle Belle Arti a sede provvisoria del magazzino delle merci militari.

Compans è contrario alla spesa occorrente per questi magazzini militari che si vogliono trasportare dalla loro attuale sede per cedere il luogo alla legione dei carabinieri. Crede che il locale attualmente occupato dalla legione sia sufficiente al numero degli allievi.

Trattandosi poi di far eseguire alcuni lavori per la riduzione di quei locali dell'Esposizione, vorrebbe che si facesse una licitazione per asta pubblica.

Sindaco crede che parte di questi lavori non si possano conferire ad appalto essendo una continuazione dei capitolati assunti dal Municipio coll'impresa costruttrice dell'Edifizio.

Circa la legione degli allievi carabinieri credo che, dietro le assicurazioni del Ministero si terrà sempre una forza dai 2 ai 3 mila uomini.

Compans assicura che, secondo l'organico, il numero degli allievi non può oltrepassare quello di 1700.

Pacchiotti. Sarebbe stato meglio non solo non portare in quell'edificio il materiale militare, ma addirittura demolire la fabbrica per non guastare il piano di piazza d'Armi che doveva essere tutto fabbricato a villini.

Sindaco non crede che il locale dell'Esposizione deturpi la località di piazza d'Armi come osserva Pacchiotti. Ma non è poi su questo che si debbe discutere; il Consiglio ha antecedentemente votato la conservazione dell'edifizio.

Messa ai voti la proposta della Giunta, è approvata.

La seduta pubblica è levata alle ore 6 3[4].

In questo mentre, l'usciere andato a chiedere notizie del prefetto, riferisce che il suo stato di salute è assai penoso, essendo tormentato da continui dolori nervosi che non gli lasciano pace.

Auguriamo una pronta guarigione.

In seduta privata il Consiglio ha conferito mandato al sindaco per adottare il nuovo uniforme delle guardie di polizia urbana.

Lettere, Arti e Teatri

× **Prolusione del prof. Gnoli.** — Stamane innanzi ad un uditorio affollatissimo, fra cui si vedevano egregi personaggi di lettere e di politica, il prof. Domenico Gnoli pronunziava alla nostra Università la prolusione al corso di Storia della letteratura che sta per intraprendere.

Già avevamo annunziato il titolo di questa prolusione. Il prof. Gnoli, rimontando alle prime origini della nostra letteratura, ricercò quale contributo vi abbia recato ognuna delle regioni del Bel Paese.

Nella letteratura, egli disse, non si è fatto ancora ciò che per altri rami dell'arte. Per essi, i prodotti sono classificati in tante scuole che pigliano nome e carattere dal luogo in cui ebbero i loro cultori ed abbiamo quindi la pittura veneziana, la pittura lombarda, la pittura fiorentina. Perciò non si dovrà istituire un esame anche della letteratura e della sua storia, secondo le diverse indoli locali, le quali, come si sa, hanno tanta influenza e di cause e di effetti su queste forme dell'estrinsecazione del bello artistico?

E con questo criterio il prof. Gnoli passa ad esame tutta la storia letteraria nazionale cominciando dal mille sino al secolo nostro.

Sarebbe lungo e difficile seguirlo, anche in un sunto, in tutta la dotta esposizione, ricordare l'acuta e diligente analisi che istituì del lavoro letterario di ciascuna età per ciascuna regione italiana, onde dedurne poi il carattere speciale per ciascuna di esse, sempre consono, come volle dimostrare, all'indole di quel paese e nuova prova di quell'indiscutibile dettato che la letteratura e le arti sono lo specchio della coltura del popolo.

Secondo il prof. Gnoli sono dell'indole settentrionale la forte tragedia, il romanzo ed il poema cavalleresco, la profonda filosofia; sono dell'indole centrale la lirica soggettiva, il romanzo psicologico, la poesia ascetica; dell'indole meridionale l'analisi critica e l'idillio.

Egli lo dimostrò con molti argomenti, ma annunziò che con maggiori lo avrebbe provato in seguito nelle sue lezioni.

Il prof. Gnoli conchiuse con un cordiale e felice elogio di questo Piemonte, le cui glorie egli disse avere studiato ed amato da lungo tempo ed al quale augurò nuove glorie artistiche, felice se mai egli, sedendo sulla cattedra dell'Università, avrà potuto accendere nei suoi nuovi scolari il santo affetto delle lettere.

Una salve di fragorosissimi applausi salutò le parole del prof. Gnoli e molti degli ascoltatori andarono a stringergli la mano.

× **Nomina.** — Al posto di direttore del Museo Industriale e della Scuola d'Applicazione degli Ingegneri di Torino, lasciato vacante dal compianto comm. ing. Axerio, è stato nominato il comm. ing. Berruti, direttore dell'Officina Carte-Valori.

× **Società Promotrice delle Belle Arti.** — In seguito a regolare convocazione aveva luogo domenica, 9 gennaio, l'adunanza generale dei soci prescritta dagli articoli 13 e 14 dello statuto e dall'art. 7 del regolamento per il prestito della Società.

Persistendo la deplorata infermità del vicepresidente comm. Rocca, per delegazione del medesimo, il cav. Cora assume la presidenza dell'assemblea.

1° Coll'assistenza del delegato municipale comm. Malvano e dei soci signori Edoardo Calandra, cav. Lorenzo Delleani e sig. Riccardo Bozzini, si procede alla imbussolazione delle cartelle del prestito sociale e susseguente estrazione di quaranta fra di esse secondo il prescritto del regolamento pel prestito.

Il risultato dell'estrazione fu il seguente:

Diciassettesima estrazione delle cartelle del prestito sociale.

1° Num. estr.	N. 238	vince lire	*mille.*
2° »	» 189	»	*cinquecento.*
3° »	» 716	»	»
4° »	» 288	»	*duecento.*
5° »	» 865	»	»
6° »	» 972	»	»
7° »	» 31	»	»
8° »	» 1123	»	»
9° »	» 267	»	»
10° »	» 831	»	»

Gli altri seguenti numeri estratti vincono lire *centocinquantacinque* caduno:

608 — 163 — 161 — 892 — 811 — 293 — 473 — 419 — 808 — 44 — 649 — 848 — 913 — 1072 — 129 — 1186 — 246 — 712 — 229 — 234 — 399 — 1154 — 1050 — 334 — 980 — 559 — 388 — 933 — 994 — 618.

2° Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, il quale viene approvato senza osservazioni.

3° Il cav. Baglione di Monale, relatore della Commissione per la revisione dei conti, riferisce intorno alla gestione dell'esercizio per l'anno 1880, constata la regolarità della contabilità, propone un voto di lode alla direzione ed alla segreteria in ispecie e l'approvazione dei conti sociali.

La relazione viene approvata ad unanimità.

4° Il segretario dimissionario riferisce intorno al movimento operativo della Società nell'anno decorso; constata i ragguardevoli progressi compiuti e la buona riuscita delle operazioni del bozzetto donato dallo scultore Costa; fa voti per il sempre maggiore sviluppo di istituzione così benemerita e si congeda dall'assemblea chiedendo venia se nel corso della propria gestione, non sempre, per cause indipendenti dalla propria volontà, venne meno ai doveri del proprio ufficio.

5° Per appello nominale gli intervenuti sono chiamati a procedere all'elezione dei membri della direzione dimissionaria.

I votanti sono 86.

Procedono allo scrutinio per invito della Direzione i signori conte Balbi, ing. Ceriana, Alfredo Rocca, ing. Braida, Carlo Pollonera, Celestino Gilione.

La Commissione per la revisione dei conti viene riconfermata a grande maggioranza.

Risultano eletti a quasi unanimità:

A presidente il conte Panissera; a vice-presidente il comm. Rocca; a tesoriere il cavaliere Cora; a segretario il conte Tosca con voti 63; a consigliere il cav. Arpesani con voti 44.

Per la carica di vice-segretario e dei cinque rimanenti consiglieri nessuno fra i candidati avendo ottenuto la maggioranza assoluta richiesta, si riconosce necessario di procedere ad una nuova votazione. Ma riconosciutosi mancante il numero legale dei soci, l'elezione di questi membri della Direzione viene aggiornata ad altra prossima assemblea.

L'ordine del giorno essendo quindi esaurito, l'assemblea viene sciolta alle ore 3 3[4].

La Direzione.

× **Società d'igiene di Torino.** — Questa società terrà domani sera, mercoledì, alle ore 8, nelle sale della *Società Filotecnica*, palazzo Carignano, una seduta scientifica pubblica col seguente ordine del giorno:

1° Questione della fognatura per la città di Torino: relatore prof. Pacchiotti;

2° Questione dell'acqua potabile per la città di Torino: relatore avv. Calandra.

× **Teatro Alfieri.** — Iersera, nella quarta replica del *Mercadet*, di Balzac, Giovanni Emanuel fu veramente insuperabile. Non è questo il posto di tessere partitamente la critica e dello stupendo lavoro di Balzac e della esecuzione dell'Emanuel. Pubblicheremo in proposito, fra due o tre giorni, un articolo che ci ha mandato l'amico nostro e collaboratore F. Fontana.

Stasera si rappresenta la *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico. Il pubblico fine non si spaventi per la forma vieta di questa tragedia... Se esso si darà l'incomodo di recarsi all'Alfieri stasera, vedrà che l'Emanuel, fermo nei suoi principii della recitazione naturale, saprà far loro gustar ancora come nessun'altro — e come nessun altro attore — convien dirlo — saprebbe fare, molte e molte scene, specialmente quella dell'atto primo e la notissima scena d'amore.

Nelle altre scene gli: *Aimè lasso!* — l: *Che veggio!* — l: *Giusto cielo!* ecc., non permettono al valente attore di far risaltare del pari i suoi pregi, ma in ogni modo il pubblico vedrà con quanto ingegno questo *naturalista* per eccellenza dei nostri artisti drammatici, sa trarsi d'impaccio anche da quei... ferravecchi.

× **Teatro Balbo.** — Il direttore della Compagnia equestre che agisce a questo teatro ha scritturato un rinomato artista, certo Humlein, che suona il violino coi piedi. Farà il suo *debutto* domani sera, mercoledì.

Il signor A. Steckel, per rendersi sempre più degno del favore del pubblico, ha pure impegnato altri nuovi artisti che giungeranno fra breve dall'estero.

× **Teatri di fuori.** — Il secondo spettacolo del teatro Apollo di Roma, cioè il *Poliuto*, di Donizetti, ed il ballo *Ebiys*, di Pallerini, fecero un solenne capitombolo.

× **Mefistofele a Varsavia.** — A Varsavia il *Mefistofele*, di Arrigo Boito, continua a destare un entusiasmo che non è molto frequente nei teatri di quella città. In 7 giorni si fecero 5 rappresentazioni, e in tutte il successo fu allo stesso grado, completo e splendido.

Alla quinta rappresentazione gli artisti furono chiamati al proscenio 14 volte; l'*aria del fischio* del basso Castelmary fu replicata, e furono pure replicati il quartetto e l'*aria della prigione*, nella quale, come in tutta l'opera, la signorina Teresina Singer è apprezzata moltissimo.

× **Spettacoli d'oggi.**

Regio, o. 7 1[2. — (Lettera *b*) — *La regina del Nepal*, opera — *Dschara*, ballo.

Carignano, o. 8. — (Lettera D) — *Alberto Pregalli.*

Gerbino, o. 8 — *Mastr'Antonio* — *Le donne che piangono.*

Alfieri, o. 8 — *Francesca da Rimini* — *Un brillante in tragedia.*

Rossini, o. 8 — *Le sponde del Po* — *Monssù Gambin marito da bal.*

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.

D'Angennes, o. 8 — *La scala dii soldi.*

S. Martiniano, o. 7 3[4 — *Napoleone alla battaglia d'Austerlitz* — *Cin-cin Canarin* — *Turin e peui pi,* ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 2.

Caffè Romano dalle 7 1[2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo si eseguirà il ballo *Le due maschere.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 5 pom.

CRONACA

11 gennaio.

Il conte di Sambuy. — Da uno dei giornali che escono la mattina apprendiamo con piacere che la salute del conte di Sambuy va migliorando di guisa che può già levarsi da letto.

Ce ne rallegriamo di cuore.

Mola e non Motta. — In una nostra corrispondenza da Melbourne (Australia), parlandosi dei pianoforti esposti a quella Mostra internazionale, si citò la ditta Motta di Torino.

Si doveva dire: ditta Mola, poichè di Motta fabbricanti di pianoforti nella nostra città non ve ne sono.

Rettifichiamo l'involontario errore.

Riattivazione di servizio ferroviario. — La Direzione delle ferrovie Alta Italia previene il pubblico che la circolazione dei treni, stata interrotta in seguito a frana caduta fra le stazioni di Pracchia e Molino del Pallone (linea Pistoia-Bologna), al casello 72, il giorno 5 corrente, venne ristabilita il giorno 8 coi treni 5 e 51 delle ore antimeridiane.

In conseguenza venne completamente riattivato il servizio viaggiatori, bagagli e merci a grande e piccola velocità sull'intera linea Pistoia-Bologna con tutti i treni portati dall'orario generale in vigore.

500 lire di mercerie. — La scorsa notte da ignoti ladri fu scassinato l'uscio della bottega di mercerie in via San Quintino, n. 6. Senza essere disturbati poterono esportare tanti oggetti pel valore di circa 500 lire.

Investito da una ruota. — Un operaio litografo di Torino, certo G. Bonifacio, d'anni 29, ieri sera verso le sette, mentre lavorava nella litografia Verdoni, in via Cavour, fu investito da una ruota della macchina e riportò una contusione alla spalla destra giudicata guaribile in dieci giorni. Venne ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

Sorpresa. — In una cantina di via Santa Teresa ieri sera, verso le 11, sedevano insieme ad un tavolo T. Alberto, d'anni 21, da Biella, fonditore in ghisa; Q. Pietro, d'anni 20, da Torino, fabbro-ferraio, e C. Zaccaria, d'anni 19, pure da Torino, fabbricante d'acque gasose.

I tre amici parlavano sottovoce e nessuno si dava cura di loro; ad un tratto si aprì la porta ed entrarono le guardie di pubblica sicurezza.

— Cosa fate in questo luogo? — dissero ai tre della tavola.

— Beviamo.

— Animo, venite con noi; abbiamo bisogno di farvi qualche interrogazione.

E così dicendo le guardie afferrarono i giovinastri e li tradussero in Questura.

Volete sapere chi erano i tre avventori della cantina di via Santa Teresa? Erano tre pregiudicati, disoccupati ed associati fra loro per commettere *imprese ladresche.*

Uno di essi fu trovato possessore di vari grimaldelli.

Discoli. — Siccome fuggitivi dalla casa paterna, furono arrestati M. Pietro, d'anni 12, da Piacenza, e B. Giuseppe, d'anni 14, da Torino.

Arrestati 1 per contravvenzione alla sorveglianza e una donna per essere fuggita da un ospizio.

STATO CIVILE DI TORINO. — *9 gennaio.*

Nascite 30, cioè: maschi 15, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Cappello Carlo con Ughetti Luigia — Carpinello Michele con Andrà Caterina — Ceresa Gaspare con M.a Teresa — Depaoli Francesco con Casalegno Rosa — Franco Carlo con Giordino Rosa — Gallo Giorgio con Minardi Caterina — Gianarda Giuseppe con Gilardo Carola — Lampiano Luigi con Bistolfi Carolina — Fiore Gio. Batt. con Appendino Antonia — Racca Vincenzo con Perosino Carolina — Treves Giacob con Valabrega Lia — Casaglio-Verna Michele Angelo con Manfredi Felicita — Zoccola Pio con Vallosio Teresa.

Morti. — Salogno Lucia nata Testa, d'anni 73, di Carrù — Verando Domenico, id. 33, di Viù, cameriere — Galliani Rosa nata Manzoni, id. 65, di Carrù — Dalma Giacomo, id. 71, di Nole, fabro — Friggia Maria nata Biganzio, id. 26, di Ozegna — Leva Costabile, id. 14, di Torino — Valle Carlo, id. 51, di Verrua, pattiniere — Rovere Teresa nata Toresan, id. 55, di Genova — Gozzelino Stefano, id. 22, di Montechiaro Asti, soldato — Chiabra Maria nata Giraud, id. 35, di Molola — Trossarelli Maria, id. 45, di Costigliole, cucitrice — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, *10 gennaio 1881.*

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Termom. centigr.	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosf.
9 a.	736,3	— 2,6	3,4	83	calma	sereno
12 m.						
3 p.	735,8	+ 0,9	3,1	71	calma	sereno
6 p.						
9 p.	734,7	— 1,4	3,8	87	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord { Minima — 3,1
in gradi centesimali { Massima + 4,3

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 12 gennaio — Nascere del *Sole* 7,57. Passaggio al meridiano 0,23. Tramonto 4,53. Nascere della *Luna* 2,30 sera. Passaggio al merid. 10,27 sera. Tramonto 5,37 matt. Giorno della *Luna* 12.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 8 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La burrasca che si trovava ieri nei paraggi del Mar Bianco è discesa verso il sud; essa arrecò un importante abbassamento barometrico in Russia, in Alemagna ed in Ungheria. Le forti pressioni del centro d'Europa si sono ritirate verso il nord-ovest; il massimo barometrico è di 778 mm. a Shield in Inghilterra.

Sul Mediterraneo lo stato atmosferico è sempre molto perturbato; una depressione si trova al sud d'Italia, e persiste quella stata annunziata ieri presso Madera.

Il freddo penetra attraverso la Francia fino in Provenza ed in Guascogna; il termometro segna 1 e 2 gradi a Cette ed a Marsiglia; ed è sotto zero in qualche stazione del littorale dell'Oceano.

Italia. — 9 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è abbas-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

		8	10
Parigi (sera)	gennaio,	8	10
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	61 75	61 75
» per febbraio	»	61 25	61 25
» per marzo-apr.	»	60 50	60 75
» a 4 mesi da mar.	»	60 25	60 50
Zuccari n. 88 (4[13] (2)	»	58 —	57 50
» » 7/9	»	66 —	66 50
» bianco 3 disp.	»	66 50	67 —
» raffinato scelto	»	116 —	116 —

Liverpool, 8.

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 8000.

Havre, 10

Cotoni — Vendite balle 500

Mercato calmo

Caffè — Venduti sacchi 1300

Mercato calmo.

Marsiglia, 10

Frumenti — Importazione ett. 71034
— Vendite » 2000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Il mercato del vino.

Torino, 9 gennaio 1881.

Anche in questa settimana, come nella precedente, il nostro mercato mostrava una soddisfacente attività, il quantitativo delle vendite essendone stato di poco inferiore, cioè di cinquecento sessantadue ett. divisi per qualità come appresso:

Barbera	ett.	140
Grignolino	»	122
Freisa	»	140
Uvaggio	»	160
Totale	ett.	562

che, secondo le dichiarazioni libere dei venditori, furono tratti dalle località qui sotto indicate.

Del Circondario d'Acqui:
Rivalta-Bormida, Nizza della Paglia e Carpeneto.

Del Circondario d'Alba:
Priocca, Pocapaglia, Lamorra, Canale e Govone.

Del Circondario di Casale:
Casorzo, Castagnole, Rosignano, Vignale, Montemagno e Callamonia.

Del Circondario d'Asti:
Sandamiano, Ferrere, Azzano, Baldichiera e Cortanzone.

Del Circondario d'Alessandria:
Valenza, Castine, Spinetta e Mondragone.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Pino, Pecetto e Moncalieri.

La modesta animazione che regna negli affari sul nostro mercato è accompagnata dalla stabilità dei prezzi, i quali si tennero nei vecchi limiti di L. 56 a L. 68, in media L. 62 all'ettolitro per le prime qualità; L. 46 a lire 52, in media L. 49 all'ettolitro per le seconde qualità.

Quindi non abbiamo a notare nessuna variazione nelle medie generali, che rimasero in L. 55 50 all'ettolitro e L. 27 75 alla brenta sul mercato, o dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 46 50 all'ettolitro e L. 23 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Si ebbe pure in questa settimana una piccola partita di eccellente vino vecchio, che trovò subito compratori a L. 37 alla brenta di 50 litri; ma, come di solito, questa partita non venne compresa nel calcolo delle medie. Quello che ci piace di constatare si è che questi arrivi di vini vecchi, veramente di buonissima qualità, prendono un carattere di regolarità che promette bene per l'avvenire del nostro mercato, perchè tendono a rilevarlo alquanto dal marasmo in cui è caduto.

Del resto la stabilità dei prezzi che si rimarca da noi corrisponde alla situazione in cui si trovano i centri vinicoli delle nostre provincie. Le transazioni pel momento sono limitate, ma i prezzi si mantengono sostenuti.

Questa situazione ha luogo di sorprendere se si considera la generale debolezza dei vini di quest'anno. Sembra che la prudenza dovrebbe consigliare ai detentori di accettare qualche riduzione di prezzo, onde liberarsi da una merce che al primo aprirsi della stagione potrebbe facilmente guastarsi. Probabilmente sono le grandi vendite fatte all'estero, e di cui si spera la continuazione, che consigliano la fermezza; forse anche le rimanenze poco importanti e le ricerche perseveranti. Crediamo però sempre buon consiglio l'approfittare di tutte le occasioni che si possono presentare per vendere, finchè i prezzi sono sostenuti.

In Francia il commercio vinicolo presenta un'uguale situazione: la calma delle transazioni non ha potuto ancora provocare un serio ribasso. Il negoziante non compera perchè non vede probabilità di vendere con beneficio. Il produttore non cede sui prezzi perchè si trova con rimanenze ridotte. Il tempo solo, colle sue vicissitudini, potrà sciogliere la questione.

Abbiamo fatto in questi giorni una visita ai *docks* di Porta Susa (magazzini generali o particolari) e grazie all'estrema gentilezza di quel sig. direttore cav. Bognier, abbiamo potuto conoscere la situazione attuale, per quanto riguarda il commercio vinicolo di quell'importante mercato.

Le forti vendite fatte negli scorsi mesi non lasciarono al 31 dicembre che un'esistenza molto ridotta, cioè:

Ettolitri 929 70 litri di vini nazionali
» 92 » di vini esteri

Ettolitri 930 62 litri in totale.

La calma che regna ora in generale nel commercio vinicolo ha i suoi effetti su quel mercato forse più che altrove.

Quindi gli arrivi nella prima settimana di gennaio furono di soli ettolitri 401,03, e le vendite per quantità ancora minori, cioè di ettolitri 172 e 98 litri, per cui le rimanenze a tutto il giorno 8 corrente erano di ettolitri 1158 e 64 litri in totale.

Terreno dietro al movimento che si svolgerà nel commercio del vino su questo mercato, il quale è tanto più importante perchè essendo sulla linea doganale ed in contatto colla ferrovia, può servire indifferentemente i suoi clienti dentro e fuori la cinta daziaria.

Speriamo poi che la compiacenza dei signori negozianti ci permetterà di dare qualche dettaglio tanto sulle qualità e la provenienza dei vini, quanto sui prezzi all'incirca che si praticheranno.

TORINO, 8 gennaio. — I nostri mercati continuano calmissimi. Era generale la speranza che, passate le feste e gli inventari, gli affari ripigliassero un po' d'attività ed in conseguenza i prezzi potessero migliorare, ma invece la posizione è peggiorata, gli affari sono quasi nulli, ed i prezzi continuarono a ribassare. Nei grani, quantunque manchi affatto la concorrenza di quelli esteri, i prezzi della nostra piazza sono molto bassi con nessuna ricerca. Nella meliga l'esportazione è quasi nulla i consumatori sono largamente provvisti e si lamentano del poco consumo. Nei risi, ad eccezione delle qualità scelte, le qualità usuali continuarono a ribassare, l'esportazione è limitatissima, essendo il cambio quasi nullo. Segale ed avena sono pure piuttosto offerte.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	29 — a	30 —
Id.	ett.	»	22 — a	22 80
Id. mercant.	quint.	»	27 — a	28 50
Id.	ett.	»	20 45 a	21 60
Meliga	quint.	»	17 50 a	20 50
Id.	ett.	»	13 25 a	15 60
Riso	quint.	»	34 — a	38 50
Id.	ett.	»	25 70 a	27 70
Segala	quint.	»	22 — a	22 50
Id.	ett.	»	16 75 a	17 —
Avena	quint.	»	21 50 a	22 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

MILANO, 8 gennaio 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a prezzi al quintale:

Frumento nostrano	L. 27 — a	29 —
Frumento Po	» 28 50 a	30 —
Granoturco	» 18 — a	20 —
Segale	» 23 — a	23 50
Riso nostr. das. escl.	» 39 — a	41 —
Riso pugliese	» 29 — a	39 —
Avena	» 19 — a	20 50

Stagionatura delle sete di Torino.
10 gennaio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	201 72
	Trama	»	» »
	Greggia	2	207 37
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	409 09
	Tot. nel mese	74	
Condiz. celere C. Azzario	Organzino	4	398 51
	Trama	1	92 28
	Greggia	5	343 82
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	834 61
	Tot. nel mese	46	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	23	2125 32
	Trama	1	66 33
	Greggia	9	610 04
	Articoli div.	1	22 78
	Totale	34	2824 46
	Tot. nel mese	230	

BORSA DI GENOVA — 10 gennaio.

Rend. it. c.	89 92 — 90 10	f.m.
Az. Banca Naz.	2340 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	866 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	457 —	f.m.
Francia	lett. 102 25 —	den. 102 15
Londra	vista 25 68 —	den. 25 66
Oro da 20 45 a 20 46		

BORSA DI MILANO — 10 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	89 65
Id. f.c.	89 85
Azioni Banca Nazionale	2235 —
» Banca Lombarda	705 —
» Banca Popolare	461 —
» Cotonificio Cantoni	216 —
» Lanificio Rossi	834 —
» Linif. e canap. Naz.	245 —
» Ferr. Meridionali	460 —
» Ferr. Romane	437 50
Obblig. Ferr. Meridionali	273 50
» Ferr. Sarde serie A	275 —
» Ferr. Sarde serie B	274 50
» Ferr. Sarde miss. 1879	274 —
» Ferr. M. Aust. A. I.	276 50
» Ferr. Montecceni	440 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	279 50
» Ferr. Milano-Erba	263 50
» Pontebbane	451 —
» Cassa Risp. di Milano	505 75
» Ferr. Rubattino	1015 —
Boni Ferr. Meridionali	586 —
Francia a vista — 2 1/2 0/0	102 —
Svizzera a vista — 4 0/0	102 —
Londra a 3 mesi e 3 0/0	25 64
Francoforte a 3 mesi e 4	125 1/4
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 45

Vienna,	8	10
Mobiliare	283 20	282 50
Lombarde	101 —	101 25
Banca Anglo-au.	127 50	127 50
Austriache	279 50	278 25
Banca Nazionale	835 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 37
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 80	46 90
Cambio su Londra	118 40	118 55
Rend. Austriaca	73 95	73 90
Rend. id.	72 90	72 77
Unionbank	118 30	118 90
Rend. Aus. nuova	88 25	88 —
Rend. Ungherese	109 22	109 32

Berlino,	8	10
Mobiliare	500 50	502 —
Austriache	480 50	482 —
Lombarde	173 —	175 —
Cambio su Londra	20 27	20 27
Rendita italiana	87 90 50	88 37 90
Az. Regia Tab.	401 50	402 25
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 70	12 50
Prestito russo	95 75	95 75
Prestito orien. russo	60 25	60 25
Argento per chil.	211 20	211 45

Londra,	8	10
Consolid. inglese	98 3/4	98 11/16
Rendita italiana	86 1/4	87 —
Spagnola	20 5/8	20 3/4
Turco	12 1/2	13 —
Egiziano del 1868	72 —	71 3/4
Egiziano del 1873	78 1/4	78 1/4
Argento	51 1/4	51 1/6

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 15,000.

Firenze,	8	10
Rendita 5 0/0	89 62	90 —
Oro lettera	20 50	20 49
Londra lettera	25 73	25 65
Cambio su Parigi	102 50	102 30
Credito Mobiliare	874 50	867 50

Parigi,	8	10
3 0/0 fran. ammor.	86 60	86 60
3 0/0 francese	85 10	85 47
5 0/0 francese	120 80	120 62
Rendita italiana	88 —	88 05
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	137 —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	367 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 29	25 30 5
Banca Ipotecaria	635 —	635 —
Consolid. inglesi	98 11/16	98 11/16
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/4

Borsino — 10 gennaio 1881. — La debolezza cagionata dalle notizie del *Diritto*, e che ancora prevaleva da noi questa mattina, non esisteva già più a Parigi all'apertura della Borsa:

88 60, 85 12, 120 65, 87 95.

La chiusura ufficiale non si conosce ancora, ma per l'Italiano si dice da 88, dopo aver fatto anche 88 25.

Da noi la Rendita fine mese si trattava da 90 15 a 90 10.

Per contanti 89 80 a 89 75.
Mobiliare 868 a 863.
Banca Piemontese 358 a 354.
Banca di Torino 933 a 930.
Piccola Industria 71 a 70.

Borsa Ufficiale, 11 gennaio 1881
Consolidato 5 p. 0/0 C. d. g. p. in l. 89 85 f. c. — C. d. m. in c. 89 70 72 1/2 85 — in l. 90 22 1/2 25 1/2 f.c.

Corso legale 89 78.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2241.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 935 50 937 50 50 958 960 50 50 60 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in liq. 379 75 380 f.c.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in liq. 863 50 f.c.

Cartelle Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 531 50.

Oro da 20 39 a 20 42.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	101 80	102 20	— —	— —
Svizzera*	101 80	102 20	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 60	25 65
Germania**	— —	— —	125 1/2	125 1/2

— 3 1/2* — 4* + 3** + 4**.

Cronaca, 11 gennaio 1881. — Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri:

86 60, 85 17, 120 62, 88.

Alla riunione libera della sera vi fu miglioramento sul 3 e 5 0/0 francese; l'italiano rimaneva invariato:

85 25, 120 67, 88.

Mentre la Borsa di Parigi segna ogni giorno un nuovo aumento, ecco che il *Journal des Débats* trova che le Banche di Francia e d'Inghilterra non segnano nessun miglioramento nella situazione monetaria, ciò che già si sapeva.

Giova però che un giornale serio come i *Débats* ne faccia l'osservazione onde inspirare, se possibile, qualche prudenza alla speculazione, e non accrescere così le cause delle crisi bancarie che già tanto preoccupano il nostro mondo finanziario.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa continua a mantenersi sostenuta con buona tendenza. Naturalmente però gli alti prezzi consigliano delle realizzazioni, per cui gli ultimi corsi sono sempre più deboli dei primi. Così oggi la Rendita fine mese esordiva a 90 20, mentre negli ultimi momenti non trovava più denaro che a 90 05.

Per contanti si fece 89 90 a 89 75.
Rendita fine mese 90 10 a 90 05.
Banca Naz. 2345, 2340.
Mobiliare 867, 864.
Banca di Torino 955, 945.

Queste azioni erano oggi molto domandate, essendosi saputo che nel Consiglio tenutosi ieri era stato fissato il dividendo in L. 28 per azione.

Banca Piemont. 353 a 352
Az. B. Sconto 381 a 379
Az. Banca Sub. 369 a 365
Az. Tabacchi 887 a 885
Az. Meridionali 458 a 457
Az. Piccola Industria 71 a 70
Az. Banca Popolare 74 a 75
Obbl. Meridionali 275 a 274.
Obbl. Cavour 558 a 557
Obbl. San Paolo 501 a 500.
Obb. Sarde N. 276 a 275.

sceo di 2 mm. al nord, ed è salito 3 mm. al sud. Alta Italia 764, Firenze 763, Cagliari, Civitavecchia e Aquila 760, Palermo, Roma e Foggia 759, Siracusa, Catanzaro e Lecce 757. Ieri cielo piovoso al sud, venti freschi e settentrionali. Stamane cielo nuvoloso sul versante Adriatico e Sicilia, venti freschi o forti settentrionali. Mare grosso a Terranuova [?] e Palascia, agitato nelle coste dell'Adriatico, a Procida ed al Capo Spartivento. Ancora venti freschi settentrionali.

Tempo migliore anche al sud.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa l'8 gennaio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-8.0	-13.0	Lione	0.1	-4.8
Stocolma	1.0	-1.0	Nizza	12.4	4.8
Christiansund	1.0	-6.0	Madrid	6.9	-3.2
Copenaghen	2.0	-2.0	Lisbona	13.0	7.0
Valenza	8.3	4.4	Trieste	»	»
Yarmouth	4.4	1.7	Torino	»	»
Bruxelles	2.8	-4.0	Moncalieri	3.4	-3.7
Amburgo	3.0	0.0	Firenze	6.0	2.0
Cassel	0.0	-5.0	Roma	10.0	5.0
Breslavia	1.0	-6.0	Napoli	9.0	5.0
Cracovia	»	»	Cagliari	12.0	5.0
Hermanstadt	»	»	Palermo	20.9	6.0
Vienna	»	»	Caltanissetta	8.0	3.5
Berna	-3.5	-5.6	Algeri	13.0	6.0
Parigi	2.2	-3.0	Tunisi	»	»
Bordeaux	3.0	2.0	Malta	13.0	10.0

Temperature delle Russia: Wilna e Kiew -3.7, Odessa -0.3, Mosca e Pietroburgo -8.4, Uleaborg -12.0, Arkangel -20.2.

P. F. Denza.

Un grave dolore è toccato all'avv. Scala, direttore del *Corriere di Torino*, nella perdita del suo diletto fratello maestro **Edoardo Scala**, morto in seguito a malattia di cuore che lo travagliava da lungo tempo.

Il maestro Scala era noto a Torino quale appassionato cultore della musica sacra e lascia larga eredità di affetti ai moltissimi amici che l'hanno conosciuto.

All'avv. Scala le nostre vive condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni del 9 gennaio.

Ieri ebbero luogo 21 elezioni; d'un Collegio, quello di Lanciano, non abbiamo ancora notizie. Degli altri venti, undici elessero ieri a primo scrutinio il loro deputato; di questi undici, otto nominarono deputati ministeriali, cioè gli on. Pelloux, Severi, Alli Maccarani, Marselli, Olivieri, Parenzo, Luzzani; tre soli elessero deputati di Destra, cioè gli onor. Teano, Gattoni e Perrone San Martino, notando però che quest'ultimo è probabile riprenda il suo posto al Centro.

Nei nove ballottaggi la gran prevalenza dei voti sta pure a favore dei candidati di Sinistra.

È da notare che è probabilissimo che l'elezione dell'onor. Marselli sia annullata, essendo completo il numero degli impiegati.

Roma, 1° Coll. — Palomba, sinistra, 424; Ruspoli, destra, 408.
Napoli, 1° Coll. — Belmonte, d., 281; Del Galdo, s., 201.
Genova, 3° Coll. — Gagliardo, s., 426; Monticelli, d., 307.
Recco — Randaccio, s., 508; Rossi, d., 232.
Livorno, 2° Coll. — Pelloux, s.
Catania, 2° Coll. — Carnazza-Amari, s.,
Arezzo — Severi, s.
Empoli — Alli Maccarani, s.
Lanciano —
Pescina — Marselli, 764.
Montecorvino — Spirito, d., 290; Taiani, s., 255.
Pozzuoli — Olivieri, s.
Montegiorgio — Teano, d.
Chioggia — Parenzo, s.
Caluso — Perrone San Martino.
Pallanza — Franzosini, s., 406; Marsini, s., 402.
Crescentino — Lucca, d., 530; Faldella, s., 518.
Como — Luzzani, s.
Mirandola — Cadolini, d., 237; Calanzani, s., 208.
Codogno — Gattoni, d.
Castiglione Stiviere — Boldrini, d., 375; Astore, s., 321.

Banca immaginaria.

Leggesi nel *Bollettino delle finanze:*

Parecchi importanti giornali tedeschi pubblicano una circolare accompagnata dal piano finanziario di una sedicente « *Banca italiana in partecipazione di conversione e ammortamento dei titoli ottomani,* » con sede principale a Roma, Banca della quale, ci affrettiamo ad affermare, nel nostro mondo finanziario non si è mai conosciuta la nascita nè l'esistenza.

Quella circolare, indirizzata a case estere molto rispettabili, le invita a partecipare alla costituzione della Banca in qualità di fondatori, e, a meglio colorire l'affare, vengono citati fra i fondatori già partecipanti molti nomi dei più conosciuti nella finanza italiana ed estera. Vi si trovano fra gli altri quelli del comm. Bernardino Grimaldi, ex-ministro delle finanze, e dei signori marchese Mereghi [?], consigliere di amministrazione della Banca di Roma, i quali altamente protestano contro questo inqualificabile abuso del loro nome.

Protestarono egualmente, secondo sicure notizie che ci pervengono da Francoforte, i signori: Bchrach [?] e C., di Vienna; Platho Wolff, di Berlino; Haller Soehle C. di Amburgo; Banque de Genève, di Ginevra.

Provvedimenti ferroviari.

Nel *Bollettino delle finanze, ferrovie ed industrie* leggiamo le seguenti informazioni:

L'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, conforme alle deliberazioni prese dal ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze, ha disposto quanto in appresso:

A cominciare dal 1° gennaio corrente, l'imposta erariale del 13 0/0 e quella del 2 0/0 da applicarsi rispettivamente ai trasporti a grande ed a piccola velocità, a tenore della legge 6 aprile 1862, n. 542, e del R. decreto 14 giugno, n. 1945, sarà commisurata ed incassata per tutti i trasporti a prezzo ridotto in ragione del prezzo effettivamente riscosso e non più in ragione del prezzo intero, come si praticava prima della predetta epoca per taluni trasporti specialmente di persone; e ciò a meno che non venga altrimenti e tassativamente disposto di volta in volta.

In conseguenza della disposizione che precede, a datare dal giorno suddetto le stazioni ferroviarie non riscuotono più alcun supplemento d'imposta pei trasporti seguenti:

« Funzionari ed impiegati della R. Casa e delle Case dei RR. Principi;
« Impiegati delle Amministrazioni centrali e loro famiglie;
« Impiegati del Ministero dell'interno e loro famiglie;
« Compagnie drammatiche ed assimilate;
« Operai in comitiva;
« Membri di corporazioni religiose ospitaliere;
« Scrofolosi diretti ai bagni di mare;
« Allievi e maestri; dell'Istituto normale agricolo di Rivoli, dell'Oratorio di San Francesco di Sales di Torino e del Collegio degli artigianelli di Torino. »

Quanto precede è applicabile tanto ai trasporti a prezzo ridotto in servizio interno quanto a quelli in servizio cumulativo, e così per la percorrenza sulla rete dell'Alta Italia, come per quella sulle ferrovie corrispondenti.

— In seguito ad accordi presi fra le Strade ferrate dell'Alta Italia, Romane e Meridionali, le stazioni delle predette reti applicheranno le speciali tariffe ridotte tanto pel viaggio degli espositori e giurati, quanto pel trasporto degli oggetti destinati all'Esposizione artistica nazionale in Genova.

— Sappiamo che la medesima Amministrazione sta trattando colle altre Amministrazioni ferroviarie a fine di concretare una speciale tariffa ridotta pei trasporti di campagnuoli che emigrano da una provincia all'altra del Regno.

Inoltre sta studiando intorno alla possibilità di eseguire a Milano, in luogo di Modane, la visita dei bagagli dei viaggiatori che arrivano in Italia.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella sua seduta dal 3 all'8 gennaio, ha approvato il progetto di appalto per la costruzione del tronco Ivrea-Tavagnasco, della ferrovia Ivrea-Aosta (esclusi i fabbricati delle stazioni e case di guardia, le travate metalliche, la massicciata e l'armamento della via).

L'arbitrato e la Turchia.

Il *Temps* ha da Costantinopoli il seguente dispaccio:

« L'arbitrato non è abbandonato da nessuna delle potenze. Esse sono di concerto senza eccezione, malgrado le voci contrarie, e perseverano nel passo identico fatto lunedì scorso. Alcuni diplomatici hanno una certa speranza di veder riuscire questi negoziati, ma queste speranze non è per nulla condivisa dall'opinione pubblica.

« Probabilmente il Governo non cederà, perchè crede che vincerà facilmente l'esercito greco; esso esamina le complicazioni che potrebbero eventualmente essere la conseguenza della guerra. Esso ha preso nullameno l'impegno formale di non prendere l'offensiva.

« La flotta, per operare efficacemente, avrebbe bisogno di grandi riparazioni, che la situazione del Tesoro non permette.

« La penuria del denaro è grande: l'esercito non vive che a sgoccioli. »

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Il figlio del generale Menabrea.* — Telegrafano al *Secolo* che il figlio di Menabrea, cerimoniere di Corte, tentò di uccidersi con un colpo di pistola alla testa. Ma la palla deviò strisciando lungo lo zigoma e fratturando l'osso coronale. Si spera poterlo salvare. Causa, dicesi, una passione amorosa.

Il generale Menabrea è giunto a Roma chiamatovi dalla dolorosa notizia.

— *Studi zoologici.* — Sappiamo essere intendimento dell'on. Miceli, ministro del commercio, di affidare all'egregio comm. Giglioli, direttore del Museo civico di Genova, alcuni studi zoologici che andranno di pari passo con quelli che farà il comm. Richiardi, professore all'Università di Pavia, sui banchi corallini del mare di Sciacca allo scopo di dare incremento alla nostra industria del corallo.

A questo scopo i suddetti professori prenderanno imbarco sul piroscafo *Washington*, il quale nel mese di agosto andrà a fare una campagna idrografica nelle nostre coste. (*Diritto*).

Venezia. — (A.) — Oggi, anniversario della morte del gran re Vittorio Emanuele, non venne fatta nessuna Commemorazione speciale. Le bandiere che ogni festa sventolano dalle antenne della piazza San Marco, sono a mezz'asta e a bruno; a mezz'asta ed a bruno sono pure molte altre bandiere agli stabilimenti ed edifizi pubblici e alle case private. La musica eseguisce il solito concerto.

— Ferdinando Masiello ha dato oggi nella sala dell'antico Ridotto una brillante accademia di scherma, alla quale presero parte valenti maestri e dilettanti nostri veneziani e di fuori. La sala era affollata ed un pubblico intelligente non mancò di prodigare applausi al Masiello, la cui fama non ha ormai bisogno di venire ripetuta, ed agli altri maestri e dilettanti che con lui gareggiarono.

Mantova, 9. — La salute del venerando senatore Arrivabene va peggiorando giorno per giorno. Gli stessi miglioramenti che di tratto in tratto si presenta vengono considerati come gli ultimi sprazzi di luce che manda il lucignolo che si spegne.

L'età sua avanzatissima lascia più nulla a sperare. Pur troppo il tempo è inesorabile anche coi grandi! (*Veggansi ulteriori telegrammi*).

La *Voce di Belfiore*, come avrete visto, è morta. Essa stessa ne ha dette le ragioni nel suo ultimo numero, in un articolo intitolato: *Moriamo*.

La stampa liberale tutta lamenta la sua scomparsa dall'aringo giornalistico.

A surrogarla è uscito oggi stesso il *Mincio*, foglio anch'esso della democrazia mantovana, ma che vedrà la luce due sole volte alla settimana.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Prosperità finanziaria.* — L'eccedenza delle entrate e dei redditi indiretti è stata nel 1880 di 103 milioni più del preventivo.

— *I regolamenti sulla prostituzione.* — Il Consiglio municipale di Parigi, in seguito al rapporto fattogli dal sig. Ives Guyot, sulle funeste conseguenze dei regolamenti per la prostituzione, in una delle sue ultime sedute, dopo lunga discussione, nella quale la questione fu sviscerata, alla maggioranza di 29 voti su 36 deliberò che i regolamenti, tanto lamentati, saranno soppressi col 1° gennaio 1882.

Il viaggio dei Sovrani.

Il ricevimento dell'ambasciata tunisina.

(Nostro telegramma particolare)

Palermo, 10, ore 3,15 pom. — Il ricevimento dell'ambasciata inviata dal bey di Tunisi al re d'Italia è stato fatto con le solite forme solenni dei ricevimenti ufficiali.

Il bey ha fatto presentare al re Umberto i suoi complimenti. Il re ha risposto agli inviati tunisini incaricandoli di complimentare il bey.

Domani il ministro tunisino Selim avrà un abboccamento con Cairoli.

Si crede che Selim domanderà il protettorato dell'Italia sulla reggenza di Tunisi.

(Agenzia Stefani).

Palermo, 10, ore 1 3/4. — Le Loro Maestà ed il principe di Napoli, accompagnati da Cairoli, si recarono a visitare il Palazzo di Città, ove li attendevano la rappresentanza municipale, i Corpi civili e militari, la Missione tunisina, il Corpo consolare ed una eletta cittadinanza. I sovrani si mostrarono al balcone per ringraziare l'immensa folla plaudente. Attorno alla Casa comunale, tutte le rappresentanze delle Società operaie e politiche con le loro bandiere erano schierate davanti al Municipio per rendere omaggio alle Loro Maestà.

Palermo, 10, ore 10,50. — Le Loro Maestà, il principe di Napoli ed il duca d'Aosta col seguito ricevettero in forma solenne la Missione tunisina. Il principe tunisino, nipote del bey, consegnò al re una lettera del bey; espresse lo scopo della sua missione di complimentare i sovrani d'Italia in occasione del loro passaggio per una terra separata da breve tratto di mare dalla Reggenza. Disse che il bey formava voti per la prosperità dei sovrani e per consolidare i buoni rapporti fra i due paesi.

Il re rispose essere lieto di tale circostanza per manifestare le sue simpatie verso la famiglia del bey ed il suo popolo; non essere minore il suo desiderio di mantenere i buoni rapporti di vicinanza e di amicizia. Il re informossi quindi della salute del bey e di tutta la sua famiglia; rammentò l'antico viaggio fatto a Tunisi, quando regnava il padre del principe qui venuto. Furono poi presentate al re le persone del seguito, ad ognuna delle quali rivolse poche parole.

Dopo l'udienza reale, la Missione venne ricevuta da Cairoli.

La deputazione della colonia italiana fu ricevuta in udienza privata dalle sole persone della famiglia reale.

Stasera pranzo di gala a Corte per la Missione tunisina e per la deputazione della colonia italiana di Tunisi.

Visita dei Sovrani.

(Nostro telegr. part.)

Palermo, 10, ore 5,15 pom. — I sovrani ed i principi, accompagnati dai ministri, si sono oggi recati al Municipio.

Le sale erano gremite di persone fra cui tutte le notabilità palermitane; v'erano moltissimi invitati, tra i quali molte signore. Assistevano anche i Tunisini in grande uniforme.

Un immenso popolo accerchiava il palazzo. I sovrani furono obbligati a venire più volte al balcone. Applausi entusiastici. La piazza presentava un aspetto imponente.

Il re si trattenne circa un'ora discorrendo colle autorità e coi presidenti delle società operaie di mutuo soccorso.

— Mentre i sovrani uscivano dal palazzo municipale per recarsi all'ospizio Martorana, la balaustra della chiesa di Santa Caterina, sulla piazza del Municipio, rovinò già trascinando la folla che vi si era pigiata.

Vi sono dieci feriti; nessuno, però, gravemente.

I feriti vennero trasportati all'ospedale.

— I sovrani proseguirono le loro visite ai varii istituti. La giornata è magnifica; splende il sole, la temperatura è assai dolce.

Per stasera pranzo a Corte: sono invitate a palazzo l'ambasciata e la deputazione tunisina.

(Agenzia Stefani).

Palermo, 10. — Dopo il municipio i sovrani visitarono la chiesa di Martorana e gli istituti di Maria Adelaide e Margherita, indi recaronsi alla passeggiata di via della Libertà. Vi furono battimani ed evviva ovunque passarono.

Baccarini visitò oggi la vetreria Giachery, la fonderia Oretea, la fabbrica Albenzo e la fabbrica di specchi di Solei. Per la gran gente accalcata sulla scala della chiesa di Santa Caterina, onde vedere uscire i sovrani dal Palazzo di Città, cadde la balaustrata delle scale stessa ferendo cinque o sei persone e qualcuna gravemente. I sovrani mandarono un ufficiale d'ordinanza ad informarsi del disastro.

Palermo, 11 (ore 3,45 ant.). — Il ballo al Casino Geraci fu splendidissimo. Intervennero le Loro Maestà, il duca d'Aosta, i ministri, le Case civili e militari, la Missione tunisina e la rappresentanza della colonia italiana di Tunisi.

Le Loro Maestà arrivarono alle 11 1/4, ricevute allo scalone dal conte Tasca, dalla contessa Tasca e dall'intera deputazione. La regina aprì il ballo col conte Tasca, presidente del Casino. Immenso concorso di notabilità nazionali ed estere.

Alle ore 3, le Loro Maestà col seguito lasciarono la festa, acclamate da più centinaia di persone che le attendevano nella strada.

Nella disgrazia di Santa Caterina, un prete ed un ragazzo versano in pericolo, una vecchia è gravemente ferita, ed altri ebbero soltanto delle contusioni.

I Sovrani a Palermo.

(Nostro telegr. part.)

Palermo, 11, ore 9,30 ant. — Il ballo di stanotte al Club Geraci è riuscito brillantissimo, elegante e sfarzoso.

Vi erano moltissime signore sfoggianti belle telette.

Vi intervennero il re, la regina, il duca d'Aosta.

Vi intervenne pure l'ambasciata tunisina.

I sovrani vi rimasero fino alle tre dopo la mezzanotte.

Al mattino fu offerta ai convitati una splendida cena.

Oggi la regina riceverà molte signore palermitane.

I feriti di ieri. — I feriti per la disgrazia di ieri sono diciotto. Tre di essi sono feriti gravemente, e sono un fanciullo, un prete e una donna.

Una nuova dama di Corte. — Ieri sera la regina Margherita ha nominato la principessa di Belmonte dama di palazzo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 11. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Caluso, eletto Perrone San Martino con 608 voti.

Recco, Randaccio 508, Rossi 233; ballottaggio.

Catania, 10. — Una imponente dimostrazione, organizzata dagli studenti delle scuole, percorre la città con musica e bandiere; gridando: Viva il re e la regina! Si fermarono al palazzo municipale; il sindaco e la Giunta applaudirono; e parlò il prefetto, lodando la risoluzione degli studenti.

Vienna, 10. — Le nozze del principe imperiale sono prorogate, dietro desiderio dei sovrani del Belgio.

Parigi, 10. — Le elezioni municipali dei dipartimenti sono generalmente favorevoli ai repubblicani moderati.

Londra, 10. — Tutti riportano la voce che la presa di Lima non è confermata. I Boeri, respinti dinanzi a Wakkerstroom, ripassarono la frontiera del Natal.

Dublino, 10. — Undici membri della Lega agraria furono arrestati nella contea di Galway.

Sabato alcuni uomini armati assalirono la casa del maestro della scuola di Tulla. Dei colpi di fuoco furono scambiati colla polizia, ma non si ebbe alcun ferito.

Capetown, 9. — Credesi che la insurrezione del Transvaal si approssimi alla sua fine.

Parigi, 10. — Una lettera da Algeri all'*Agenzia Havas* parla di nuovi atti di depredazioni commesse nel territorio algerino dalle tribù indipendenti della Tunisia. Ciò spiega alcune misure di precauzione che originarono le voci di concentramenti di truppe, che non esistettero mai.

La stampa algerina segnala gli intrighi intorno al bey ed il passo che fece a Costantinopoli per fare intervenire a Tunisi l'autorità del sultano che disparve da due secoli. I Tunisini riconoscono soltanto l'autorità spirituale del califfo, ed il passo è completamente fallito. La lettera soggiunge: La Porta sa bene che la Francia non ammetterebbe a Tunisi un'influenza rivale, ed i suoi interessi la obbligano ad esercitare su Tunisi un protettorato effettivo che è una condizione essenziale per la sicurezza dell'Algeria. L'opinione pubblica in Algeria è assai accentuata a questo riguardo, e non ammetterebbe una indecisione del Governo francese, qualora gli interessi algerini a Tunisi fossero minacciati.

Approva energicamente la politica del Governo, che mentre dichiara di non voler l'annessione di Tunisi, anzi considererebbe l'annessione come nocevole, non permetterà che si installi a Tunisi alcuna influenza che possa contrariare la Francia. La lettera considera inesatte le voci di maneggi di un Governo straniero a Tunisi.

Dice che si confondono alcune personalità irrequiete coll'azione del loro Governo. I maneggi sono opera di ambizioni locali che falliranno contro la prudenza degli uomini di Stato. Queste ambizioni sperano trar partito dallo invio della deputazione tunisina a Palermo. L'invio della deputazione incaricata di un atto di cortesia è un fatto normale. Ci saremmo bene ingannati se nel ricevimento della deputazione la cortesia reale andasse fino a parole che possano urtare la Francia ed allarmare l'Algeria.

Roma, 10. — *Elezioni politiche.* — Lanciano, eletto Antinori.

Londra, 10. — Sabato venne scoperto un tentativo per incendiare lo stabilimento centrale delle dogane a Londra. La scoperta impedì l'estensione del fuoco. Nessun danno.

Berlino, 10. — L'imperatore conferì ieri lungamente con Bismarck.

Linz, 10. — Una riunione di contadini dell'alta Austria ebbe luogo in completo ordine. Tutte le mozioni proposte furono accettate.

Costantinopoli, 10. — Hassim pascià, ministro della marina, venne surrogato da Hassan pascià, in seguito all'arenamento della corazzata *Osmanie* ai Dardanelli, che ritornò a Costantinopoli per riparare le avarie.

Hobart pascià venne nominato capo di stato-maggiore della marina.

Londra, 10. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Wolff, dice che le potenze si sforzano per sistemare la questione greca; non concertarono alcuna misura per ottenere lo scopo, ma si comprenderà facilmente che gli sforzi hanno un carattere pacifico.

Shaw riprende a discutere l'indirizzo.

ULTIMISSIME

GENOVA.

(Nostro telegr. part.)

Mattino — 11, ore 10,45 ant.

= *Il tribunale di commercio.* — Notizie ufficiali annunciano che il tribunale di commercio è aggregato al tribunale civile in seguito alle dimissioni dei giudici commerciali.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 10, ore 4,40 pom.

= *Onorificenze.* — Sono nominati commendatori della Corona d'Italia, a Torino:

Rossi-Doria Luigi, consigliere di Cassazione;

Boron Luigi e Muratori Venanzio, sostituti alla Procura generale;

Sciolla Giuseppe, consigliere alla Corte d'appello;

Machiorletti Giuseppe, procuratore capo;

E inoltre Fava, presidente della Corte d'appello di Casale.

Sono nominati ufficiali dello stesso Ordine a Torino:

De Guidi Enrico, Pastore Giuseppe e Roggeri Edoardo, consiglieri alla Corte d'appello;

Bellono Edoardo, segretario alla procura di Cassazione.

= *Partenza di Villa.* — Per l'assenza del re, non ebbe luogo nessuna promozione giudiziaria.

Il ministro Villa parte stasera per raggiungere i sovrani nell'Italia meridionale.

= *Guarigione di Milon.* — Il generale Milon, ministro della guerra, si è ristabilito in salute.

NIZZA MARITTIMA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 11, ore 9,55 ant.

= *Le feste per le corse.* — Ieri, prima giornata delle corse, il tempo era splendidissimo.

Il concorso del pubblico è stato veramente straordinario.

Al salto della siepi vi furono nove cadute di fantini.

Alla sera il teatro Municipale era grandemente affollato di pubblico sceltissimo.

Le signore sfoggiavano sfarzose telette e diamanti di grande valore.

La Patti e Niccolini furono applauditissimi nella *Sonnambula*.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA MUSICALE

Prima seduta musicale Marchisio — Il Liceo musicale di Torino.

Domenica la prima delle *sedute musicali* del cav. Marchisio ha chiamato nelle sale del palazzo Viarana un pubblico assai numeroso e molto scelto, e l'egregio maestro, che con tanta cura e con tanti sacrifizi organizza queste riunioni, ha avuto ragione di essere contento dell'uditorio, il quale viceversa è stato soddisfattissimo di lui e dei suoi valenti compagni, dimostrandolo a tutti a suon d'applausi.

Parlando delle sedute musicali del Marchisio, dovrei occuparmi dei programmi e delle esecuzioni. I programmi del Marchisio sono ispirati alla maggior varietà, sono eclettici nel senso più largo della parola: la musica severa vi fa capolino, ma non domina assoluta, da buona sorella chiama al convito quella di minor carattere, ed il *quartetto* d'archi, che era la base delle antiche riunioni musicali che i fratelli Marchisio offrivano ai Torinesi molti e molti anni addietro, s'avvicenda non solo con qualche strumento a fiato, ma anche con qualche pezzo di canto opportunamente scelto.

Sotto questo aspetto essenzialmente pratico il programma di domenica è stato ben scelto, anche col cambiamento che si dovette improvvisamente fare sostituendo con due tempi di una sonata di Hummel per pianoforte a quattro mani i frammenti del *quartetto* op. 41 di Saint-Saëns.

Ripeto che riconosco abile la composizione del programma sotto l'aspetto pratico: dal punto di vista teorico ciascuno ha le sue idee, e le mie non sono precisamente favorevoli nè ai frammenti, nè alle riduzioni, nè agli inutili raddoppiamenti di parti.

Ma le mie melanconie in proposito non le sciorino oggi in queste colonne, perchè fra le altre cose l'istituzione non è recentissima, e se il Marchisio crede opportuno di continuare nel sistema degli scorsi anni, questo significa che egli si ha le sue buone ragioni, e del reale interesse della causa proprio egli è certo il miglior giudice.

Accetto il fatto compiuto, i programmi quali vengono presentati, limitandomi a parlare senza preamboli delle nuove composizioni delle quali il bravo maestro ci procura la conoscenza e della esecuzione, senza entrare nel campo sconfinato dei desiderii.

Fra i pezzi nuovi il Marchisio ci ha fatto udire domenica quattro numeri di una piccola raccolta di *Morceaux caractéristiques* pubblicati da Giudici e Strada. L'impressione è stata favorevole all'audizione quale era stata alla lettura; queste composizioni, se non parmi abbiano il merito di una straordinaria novità d'idee, hanno quello incontestabile di un giusto e razionale sviluppo, di una opportuna quadratura di forma, ed insieme alla eleganza dei dettagli rivelano, è quasi inutile il dirlo, una profonda conoscenza degli effetti pianistici, e riuniscono le qualità del precetto oraziano: l'utile al dolce. Aggiungasi che esse sono di mediocre difficoltà e quindi alla portata della maggioranza, la quale farà loro certo quell'ottima accoglienza che si meritano.

Lodato l'autore, gli encomii all'esecutore sono quasi superflui: tanto in queste sue pagine quanto nella *Dernière Espérance* di Gottschalk e nella *Campanella* di Paganini, trascritta da Liszt, il nostro celebrato pianista ha fatto prova della più invidiabile sveltezza di mano, della sicurezza più meravigliosa. Uso epiteti che non sono esagerati: altri potrà forse trasfondere nel suo uditorio con maggiore efficacia la poesia del sentimento, nessuno riesce all'effetto di rendere più tranquillo il pubblico nelle più ardimentose difficoltà con una interpretazione di una nettezza e di una precisione così straordinarie, che non hanno riscontro se non nella dei pari straordinaria memoria dell'artista, la cui mente è una vera biblioteca ambulante di opere di ogni stile e di ogni epoca.

Segue le orme paterne il signor Massimo Marchisio, il quale in quest'anno appare aver fatto uno, anzi parecchi di quei passi decisivi che sono notevoli nella carriera: il suo tocco si è fatto più smagliante, la cavata più robusta, la sua affermazione artistica più spiccata: nello studio n. 4, op. 70 di Gambini, e nel bizzarro *Tambourin* di Raff egli si è fatto applaudire sinceramente, ed in più d'un punto della *Rapsodia* di Liszt ha gareggiato valorosamente col genitore, dal quale piacemi assai una *cadenza* fatta sui temi del componimento.

La signorina Canaveri ha fatto prova di molto talento e di buon metodo interpretando l'*aria* per soprano delle *Nozze di Figaro* ed il *waltzer* della *Giulietta e Romeo* di Gounod che richiede una grande facilità di gola: la signorina Canaveri che riunisce le più belle qualità dell'artista, che la voce, sentimento, studio severo, ha fatto un vero regalo al Marchisio ed al pubblico col suo concorso, ed è desiderio e speranza di tutti che il regalo sia spesso ripetuto.

Del Beniamino non tesso gli elogi; col suo flauto incantato egli opera anche il miracolo di rendere accettabile la musica pel suo strumento, che trova generalmente, ed a ragione, così mediocre ammirazione, è che in fatto è tuttora un curioso anacronismo e lo sarà chissà per quanto tempo.

Il giovane violoncellista Forneris ha qualità molto solide: buona cavata, arco disinvolto, intonazione irreprensibile, ma difetta di stile; comprendo che questo è il coronamento dell'edifizio e che da un giovane, anzi giovanissimo, non si ha diritto di pretender troppo; ma la verità vuole essere palesata tanto più chiaramente quanto maggiori sono le buone disposizioni naturali.

Il *Frühlings-lied* di Mendelssohn e la *gavotta* di Bach, quello specialmente, sono apparse due cose assolutamente scolorite, lontane le mille miglia dall'intenzione degli autori, — dall'intenzione, s'intende, dell'originale, — perchè dubito forte che se potessero alzare il capo venerando dal sepolcro sì l'uno che l'altro, approverebbero certe riduzioni e certi accompagnamenti, per quanto insigni siano i nomi che li hanno segnati.

***

Ho sotto gli occhi la relazione che il vice-preside del Liceo musicale ha testè fatto all'assessore per l'istruzione municipale sull'andamento di questo istituto e credo di doverla segnalare all'attenzione dei lettori, perchè essa non è una delle solite laudatorie, dove, in veste più o meno accademica, si vendono lucciole per lanterne, ma è un'esposizione di fatti la cui eloquenza intrinseca non ha bisogno di essere spiegata.

Il Liceo musicale, escogitato fin dal 1861, progettato in massima da un Comitato nominato dall'Amministrazione comunale, che ne approvava il lavoro in seduta 31 maggio 1862, venne aperto effettivamente nel 1867 con una scuola di canto corale, la quale ebbe tosto 200 allievi.

La primitiva sede di via Oporto fu presto riconosciuta insufficiente ed il Liceo venne trasportato nel 1868 in locali attigui al Regio, dove nello stesso anno si inaugurava la scuola di violino con 25 allievi.

Il primo quinquennio fu un periodo, più che altro, di esperimento.

Nel 1872 l'istituzione fu assodata ed ampliata: l'insegnamento corale affidato a tre professori, la scuola di bel canto mantenuta solo ristrettamente in via di eccezione: l'istruzione rivolta più praticamente allo scopo di formare e mantenere poderose le masse corali e l'orchestra del teatro Regio.

Nel 1873 aumentano ancora gli allievi e migliorano i risultati: si stabiliscono nuovi corsi di strumenti a fiato onde il Liceo possa servire di fecondo semenzaio al teatro ed alla banda, che allora era ancora detta della Guardia nazionale.

Nel 1874-75 il Liceo rende segnalati servizi a scongiurare il pericolo che si debba chiudere il teatro Regio per lo sciopero dei vecchi coristi.

Nel 1875 notasi una leggera burrasca suscitata nel corpo degli insegnanti da alcune osservazioni fatte in pubblica seduta al Consiglio comunale: è nominata una Commissione d'inchiesta, la quale (mi sia permesso in questo punto correggere un tantino la relazione) esamina coscienziosamente la condizione delle cose, invita i docenti a far le loro osservazioni, e conchiude la sua relazione proponendo qualche modificazione che è stata praticamente adottata di poi. Ma il lavoro della Commissione d'inchiesta fatto e compiuto, per un inesplicabile mistero ufficialmente non compare: lo si pone in tacere colla massima disinvoltura, ed è positivo che i professori non ebbero alcuna soddisfazione, mentre ne avrebbero avuto ampiamente il diritto.

Non posso seguire passo a passo la relazione del comm. Arcozzi-Masino per ciò che riguarda gli anni successivi: ne spigolo però ancora qualche particolare.

Nell'anno corrente gli insegnanti sono dodici, i corsi diciassette, frequentati da allievi che fecero ottima prova agli esami e che trovano nel Liceo non l'istruzione soltanto, ma un potente mezzo educativo, tant'è che gli allievi, per fenomeno strano, si lagnano della lunghezza delle vacanze, che in quest'anno furono anche accorciate di tre settimane.

Una scuola che ha dato risultati veramente superiori all'aspettazione è stata quella fondata e professata a titolo gratuito dal Pedrotti, quella d'*armonia e composizione*, che ora è stata divisa in due corsi, affidandone l'inferiore al Bellardi, già lodatissimo allievo del Pedrotti.

Ed a coloro che per caso non sono ancora convinti della bontà dell'istituzione, la quale risponde ad un vero e sentito bisogno, basterà ricordare che dal Liceo musicale di Torino uscirono artisti di buon nome e di bella carriera: le signore Martinotti, Cusani, Cottino, Galliani, Pedemonti, il Tamagno ed il Nouvello, il Bellardi, vincitore di palme accademiche in difficili concorsi, il Germano ed il Giordaney, chiamati a professare ed a dirigere scuole musicali in altri paesi, l'Almerito, il Simonetti, il Peracchio ed altri che ottengono nelle orchestre posti di importanza e vi fanno prova eccellente.

Il comm. Arcozzi-Masino ha fatto ottimamente a rendere di pubblica ragione il suo diligente lavoro, che vorrei poter riportare per intiero onde convincere il lettore, come io sono convinto, che, quantunque senza tante forme esteriori, i risultati sono pari, se pure non sono superiori, a quelli di altri istituti artistici più decantati; che il Liceo musicale quindi merita tutta la simpatia dei concittadini, tutto l'appoggio dell'autorità, ora che finalmente è stato definitivamente svanito il pericolo che esso usi verso il Liceo l'atto di trascendente amorevolezza che il vecchio Saturno usava co' figli suoi.

IPPOLITO VALETTA.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 16 dicembre 1880.

Amministrazione Provinciale.

Prese atto della situazione dei conti al 16 dicembre 1880.

Autorizzò la spedizione dei mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 44 e prese atto della proposta delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

Prese atto della partecipazione della nomina del signor professore Tommaso Traina, a titolare della cattedra di diritto e di etica vacante nell'Istituto Industriale e Professionale di Torino.

Delegò i signori consiglieri Massa, Garneri e Borella al convegno proposto dalla Deputazione provinciale di Cuneo nello scopo di proporre la quota di concorso delle due Provincie nella costruzione della ferrovia Airasca-Cavallermaggiore.

Nuovamente deliberando sulla domanda del sig. avv. Gaspare Levi per la concessione di una tramvia a vapore da Ivrea a Santhià, mandò comunicarsi al medesimo il relativo progetto di Capitolato speciale, per quanto riguarda il tratto di strada scorrente nella Provincia di Torino.

Mandò alla Società generale di ferrovie economiche di Bruxelles, richiedente la concessione di una tramvia a vapore con scartamento di 0,75 sulla suddetta linea da Santhià ad Ivrea, di far fede anzitutto di aver riportata l'autorizzazione governativa per eseguire le operazioni determinate dal suo Statuto nel Regno d'Italia.

In seguito alla rinunzia del signor Cattaneo ai sussidi dei Comuni per la chiesta concessione di tramvie sulla linea di strada provinciale Rivarolo, Valperga, Cuorgnè, mandò all'Ufficio tecnico provinciale di compilare il relativo Capitolato speciale.

Conferì i due posti gratuiti di istituzione provinciale vacanti nel Collegio-Convitto di Pinerolo.

Approvò il rendiconto della prima anticipazione accordata al preside dell'Istituto tecnico di Torino per le spese ordinarie del corrente anno, mandando spedirsi altro mandato pel pagamento a saldo delle spese stesse.

Autorizzò il pagamento all'impresa [illegible] delle L. 75,000 accordate dal Consiglio provinciale a facilitazione di maggiori opere nella costruzione del ponte sul Po a Moncalieri, previo formale condizionale atto di quitanza.

Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sussidio del Comune di Alice Superiore, per le opere di costruzione della strada obbligatoria tendente a Lessolo, non avendo il Consiglio provinciale ammesso all'uopo alcuno stanziamento ulteriore nel bilancio 1881.

Autorizzò il Consorzio della strada Ceres-Ala a prelevare, dal sussidio di L. 2353, accordatogli dalla Provincia, per l'anno 1880, nel riparto delle L. 60,000 stanziate nel bilancio 1881, la somma di L. 500 per la compilazione del progetto di allargamento della strada predetta.

Autorizzò i seguenti pagamenti:

1° A favore del Comune di Valgioie della somma che ancora gli compete sull'ammontare del sussidio accordatogli dal Consiglio provinciale, per la costruzione di strada comunale obbligatoria;

2° All'impresa Cerutti, per maggiori compensi nella costruzione del ponte sul Malone presso Front;

3° All'impresa Garzena, per le spese di manutenzione della strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Torino a Pinasasco.

Accettò l'oblazione stata offerta per far cessare il processo penale di contravvenzione al Regolamento di polizia stradale per opere eseguite a fianco della strada provinciale da Torino a Cuorgnè per Caselle, in territorio di Borgaro.

Mandò comunicarsi alla rappresentanza del Consorzio della strada Chivasso-Ozegna, per le sue deliberazioni, il nuovo ricorso sporto dall'impresa Pistono, onde sollecitare il pagamento a saldo del suo credito liquidato dall'Ufficio tecnico provinciale, senza pregiudizio di maggiori averi da esso pretesi.

Tutela dei Comuni.

Sulla domanda del Consorzio stradale Valle Grande di Lanzo, delegò il consigliere provinciale Cibrario a far parte dell'assemblea generale per la revisione dei conti sino a tutto il 1879.

Mandò comunicarsi all'Ufficio del genio civile governativo pel suo parere gli elenchi generali delle strade comunali già stati deliberati dai rispettivi Consigli, e deliberò di sollecitare i Comuni in ritardo ad emettere entro 20 giorni le analoghe loro deliberazioni.

Chiaverano — Approvò i regolamenti di polizia urbana e rurale.

Oulx — Emise parere favorevole per l'istituzione dell'archivio notarile mandamentale, autorizzando i Comuni richiedenti di Oulx, Beaulard, Savoulx, Sauze d'Oulx e Salbertrand ad assumere la relativa spesa mediante vincolo dei rispettivi bilanci.

Rivarolo Canavese — Dichiarò nulla aver a mutare al decreto 15 settembre 1880 col quale, in riparazione della decisione del Consiglio comunale, mandavasi star ferme le elezioni amministrative seguite in quel Comune il 18 luglio 1880.

Susa — Approvò il regolamento e tariffa per l'esercizio del dazio-consumo governativo e comunale portante anche fissazione di una nuova linea daziaria.

Torino — Approvò le tariffe per concessioni di terreno per sepolture di famiglia o di tumuli individuali perpetui nel nuovo cimitero israelitico, adottate dal Consiglio comunale colle deliberazioni 12 novembre 1880.

Torino — Approvò i due distinti verbali 26 novembre 1880, con cui vennero dal Consiglio comunale deliberate le modificazioni da introdursi nella tariffa daziaria interna e nella graduazione dei diritti del peso pubblico comunale.

Torre di Balfre — Autorizzò la applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1881 con modificazioni al bilancio.

Almese — Oulx — Rhêmes St.-Georges — St-Pierre — Sarre — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1881.

Luserna San Giovanni — Oulx — Sestriere — Villarbasse — Volvera — Approvò le deliberazioni dei rispettivi Consigli comunali relative alla tassa e sovratassa al dazio-consumo.

Torino — Ospedale di San Giovanni Battista e Ricovero di Mendicità — Autorizzò il rimborso per parte della Tesoreria provinciale governativa di due assegni provvisori nominativi a favore delle due Opere pie coeredi nella successione del comm. Abbondio Noli.

Torino — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione di due legati, l'uno di L. [illegible] fatto dal sig. Rosa Felice, l'altro di L. 400, della damigella Antonia Bertesi.

Approvò i conti consuntivi delle seguenti opere pie: Congregazione di Carità di Sangano (anno 1877) — Cassa dei poveri di Chatillon — Opera pia Baretto in Favria — Piccola Casa di Carità in St-Vincent — R. Provvidenza delle figlie ed Opera pia Pertusio in Carmagnola — Congregazione di Carità, Opera pia Sbodio ed Opera pia Giordano in Feletto — Congregazione di Carità ed Ospedale di Ciriè — Congregazione di Carità di Arvier, Avuglione, Chamois, Fontainemore, Issime, Morgex, Valtournanche, Torino (borgata di Reaglie), Piossasco.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

Alpignano — Tassa addizionale al dazio-consumo governativo.

Aosta-Cogne — Strada obbligatoria — Verbale di tracciamento.

Champorcher — Tassa di famiglia e sul bestiame.

Col San Giovanni — Tassa di famiglia.

Druent — Tassa addizionale al dazio consumo governativo.

Exarese — Regolamento di polizia rurale.

Gros Cavallo — Vertenza coll'Amministrazione delle finanze circa la tassa di manomorta.

Salto — Bilancio 1881 — Tassa di famiglia — Eccedenza di sovrimposta.

Susa (città) — Pagamento spesa pel Ginnasio durante l'anno 1879.

Varisella e Baratonia — Bilanci 1881 — Eccedenza di sovrimposta.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 23 dicembre 1880.

Amministrazione Provinciale.

Prese atto della situazione dei conti al 23 dicembre 1880.

Autorizzò la spedizione dei mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 45, e prese atto della proposta delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

Conferì tre posti gratuiti di istituzione provinciale nel Collegio-Convitto d'Ivrea.

Nuovamente deliberando sulla domanda fatta dalla Società generale di ferrovie economiche in Bruxelles, per ottenere la concessione, per parte della Provincia di Torino, di impianto ed esercizio di una tramvia a vapore, con scartamento di 0,75, sulla strada provinciale Ivrea-Santhià, mandò comunicarsi alla Società ricorrente il Capitolato speciale già compilato per la concessione richiesta dall'avvocato Giuseppe Levi, previe le opportune modificazioni, e tenuto presenti le condizioni esposte nella succitata domanda.

Autorizzò i seguenti pagamenti:

1° All'impresa Rovello di lire 1927 51 per le spese di costruzione di ripari nei passi pericolosi lungo la strada consortile da Germagnano a Viù, amministrata dalla Provincia.

2° Alla città di Carmagnola della quota spettante alla Provincia per il prolungamento eseguito a cura di quel municipio della traversa della strada provinciale Torino-Cuneo scorrente nell'abitato.

3° Al capo-mastro Perello della somma di L. 550 in acconto del suo credito pei lavori di ricostruzione e difesa sui ponti sul rivo Valle [illegible] fra i Comuni di Rivarossa e di Lombardore, fatti eseguire d'ufficio.

Accordò la proroga chiesta dall'ufficio del genio civile per la presentazione dei documenti giustificativi richiesti pel pagamento dei sussidi provinciali a favore dei Comuni compresi nel riparto del fondo di L. 80,000, accordato nel 1880 e stanziato nel bilancio 1881 per la viabilità obbligatoria.

Tutela dei Comuni.

Acise — Autorizzò l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame.

Issogne — Autorizzò la vendita di piante all'asta pubblica, con facoltà ai signori consiglieri comunali, che non presenziano l'asta, di farvi partito.

La Loggia — Approvò il verbale 21 novembre ultimo del Consiglio comunale, con cui venne autorizzato l'ingegnere Bonelli, concessionario della tramvia a vapore Torino-Carignano-Carmagnola-Lombriasco ad occupare la strada mezzana nell'interno dell'abitato.

Rueglio — Autorizzò con avvertenze l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1881.

Giaveno — Settimo Torinese — Trofarello — Approvò le modificazioni introdotte nelle rispettive tariffe del dazio-consumo.

Avigliana — Buriasco — Buttigliera Alta — Campiglione — Casalborgone — Caselle Torinese — Lanzo — Lusernetta — Verolengo — Autorizzò l'applicazione della sovratassa al dazio-consumo governativo.

Baldissero — Chiaverano — Ciconio — Cinzano — Collerelto Castelnuovo — Mombello Torinese — Mondrone — Rhêmes Notre Dame — Scarmagno — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1881.

Tutela delle Opere pie.

Barolo — Asilo infantile — Emise parere favorevole per la erezione in corpo morale e per l'approvazione dello statuto organico.

Caluso — Ospedale di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1500 fatto dal sacerdote Don Ambrogio Gnavi.

Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie: Asilo infantile di Riva di Chieri (anno 1877) — Congregazione di carità ed Opera pia Camerio in Lombardore — Opera pia Giovale in Foresto — Asilo infantile di Borgomasino — Congregazione di carità di Castiglione, Givoletto, Mezzenile, Piobesi Torinese, Bardonecchia, Savoulx e Torino (Congregazione della parrocchia Santa Barbara) (anno 1879).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

S. Ambrogio — Domanda del Consorzio pei lavori di difesa contro la Dora, per pagamento del concorso provinciale per gli anni 1879-1880.

Charvensod — Costituzione di Consorzio per la sistemazione della strada fra Pont Suaz ed il confine di Pollein.

Lessolo — Progetto di Consorzio per la costruzione della strada obbligatoria Lessolo-Alice Superiore.

Usseglio — Bilancio 1881 — Eccedenza di sovrimposta.

Torino — R. Albergo di Virtù — Modificazioni allo statuto organico.

Torino — Tip. Roux e Favale.